

Cinema Illustrazione

Anno XI - N. 10
4 Marzo 1936 - Anno XIV

presenta

Settimanale
C. e. postale Cent. 50



DOROTHY LEE

che vedrete così in un film con i comici Bert Wheeler e Robert Woolsey (R. K. O.).

Abbonamenti:
Italia e Col.: Anno L. 20 - Sem. L. 11
Estero: Anno L. 40 - Semestre L. 21

Pubblicità:
per un millimetro di altezza
larghezza una colonna L. 3.00

Tanonmistufi. Poiché sei una lettrice nuova non posso rifiutarmi di dirti (cioè che per gli altri è una ripetizione, e forse spiacevole) che i miei libri s'intitolano « Tutte a me » e « Divorziamo, per piacere? ». Diritte se potranno piacerti, questo no, non mi sento di farlo. Dovrei conoscerti da almeno vent'anni per osare tanto; ma ben sapendo che in tal caso rischierei tutto per tutto. In fatto di gusti letterari la donna è sempre una sorpresa. Ho conosciuto una sartina che adorava Marcel Proust e una squisita pianista che non dormiva per leggere Carolina Invernizio. Per un caso queste due signorine s'incontrarono, diventarono amiche, e una sera la sartina disse alla pianista: « Ti dispiacerebbe di darmi in lettura i

UNA SCENA FACILE



Il regista: — Ma se è così semplice! A questo punto voi prendete la contessa fra le braccia e fuggite con lei. Che diamine!

libri della Invernizio? In cambio ti presto Proust ». Come suona male, questo « presto Proust »; eppure quella signorina disse proprio così, ed in non voglio, per il solo fatto che lo scrivo, falsare il suo concetto con un « offro Proust »; me ne infischio della forma, io, sono per il contenuto. Come diceva quello che sposò l'ereditiera gobba. Sensibilità, finezza, un po' di egoismo denota la calligrafia.

Proietti Fernanda. Non ho nessuna ricetta per le lentiggini. La mia opinione, forse un po' leziosa, è che se, dalle epidermidi dell'età della pietra a quelle attuali, le lentiggini esistono ancora, significa che hanno trionfato di qualsiasi ricetta, compresa la dinamite.

Norma Codoni. Non solo il nostro, ma tutti i giornali hanno ridotto il numero di pagine. La carta è cellulosa, la cellulosa è importazione, e il popolo italiano è contronazioni; che altro vuole che le spieghi?

Dirce - Roma. « Da parecchio tempo leggo la tua rubrica, e ogni settimana mi piace sempre di più, e mi conferma l'opinione che mi sono fatta di te, cioè che

devi essere simpaticissimo, con un personale alto, magro, i capelli neri leggermente ondulati, il naso aquilino, la fronte ampia ». Brava, e il nido che ho sul ginocchio destro, non lo hai intuito? Queste ragazze, come sono! Riducono tutto a un corpo, la letteratura, la musica e l'invenzione della dinamite; di Alessandro Volta sarebbero capaci di dire: « Doveva essere un uomo dagli occhi che mandavano scintille, nessuna donna poteva avvicinarlo senza provare una scossa ». E poi si lamentano, queste ragazze, che noi uomini non vediamo in loro che la bellezza fisica. Ma accidenti: soltanto leggendo la mia rubrica esse ne sanno, sulla mia anatomia, più del mio medico e più del mio sarto. Il film « L'ussaro nero » fu diretto da Lannprecht e interpretato da Conrad Veidt e Mady Christians. Dell'« Arsenio Lupin » ho letto qualche volume in ferrovia. Anzi ero proprio immerso nella lettura di un'avventura di questo famoso ladro gentiluomo quando, in treno, mi rubarono il portafogli, l'orologio e la cravatta. Che fare? Per leggere gli altri volumi me ne andavo ogni giorno a passare qualche ora nella più vicina caserma dei carabinieri. Romantica, ardente, un po' superficiale ti definisce la calligrafia.

Senza amore. « Per me l'amore è sogno e poesia, e quando si comprende che un uomo cela sotto le tenere parole istinti così bassi, quello che si chiamava amore non è che disgusto ». Ma fammi il piacere, non essere così ipocrita. Tu sai benissimo che un uomo deve avere un'anima ma anche degli istinti; se uno tendesse a possedere soltanto la tua anima, che bisogno avrebbe di sposarti? Potrebbe possedere la tua anima anche vedendoti due volte all'anno. Io non posso soffrire le ragazze che si danno l'aria di essere superiori ai loro sensi. Esse mentiscono; e hanno torto a lamentarsi del vuoto che si crea intorno a loro. Una ragazza deve dire al giovane che la desidera: « Mio caro, comprendo perfettamente i desideri che ti turbano, e siccome ti amo non sono turbata anch'io: ma a una sola condizione potrò fare la mia e la tua felicità: alla condizione che tu mi sposi ». Questo è un discorso intelligente, e anche poetico, che dovresti far tuo. L'amore non deve portarci soltanto poesia, ma culle, perché noi abbiamo il dovere di trasmettere il dono della vita, di cui non siamo che depositari; coloro dunque che nell'amore fanno i mistici, i sentimentali, non sono che dei volgari disertori. Volevi una risposta seria e l'hai avuta; potevo dirti le stesse cose sorridendo, signorine. Ah, sapete che cosa ho notato? che le spiritualissime, quelle che considerano come un essere

LO DICA A ME E MI DICA TUTTO

immagino l'uomo che abbia desiderato di baciarlo, fra l'altro non gustano l'umorismo. Aridità: esse vogliono mostrare di non essere composte che di cuore e di cervello, e a forza di far questo imposteriscono proprio nel cuore e nel cervello, i quali si nutrono di sensazioni. Ho finito, ora aspetto la tua vendetta. Le ipocrite dell'amore, a causa della loro eterna scontentezza, sono anche estremamente irritabili. Peccato, io sarei felicissimo di vederti cambiata, di vederti viva.

Ambretta - Firenze. Grazie degli auguri; se un amico non mi presta cento lire, a Natale, non avrei mangiato altro. In realtà egli tentò di rispondere alla mia richiesta soltanto con degli auguri, ma io glielo dissi chiaro e tondo, che avevo già i tuoi. Quella canzone era doppiata. Tu per andare al cinema staresti senza dormire? Non ne dubito; tanto, fatta eccezione per i films italiani, potresti anche dormicchiare al cinema. Quest'arte suscita in te strani sentimenti. Per esempio, dopo avere assistito a un bel film, la tua vita ti sembra inutile e vuota. Tu hai troppa fantasia, Ambretta, ti mescoli con la fantasia alle vicende cinematografiche di Greta o di Marlene, e poi sfido che la vita vera ti delude. Non bisogna fare confusione fra il cinema e la vita vera. Vediamo sullo schermo episodi di vita, ma idealizzati dall'arte. Prendiamo, a caso, « Missione eroica »: un poliziotto americano trionfa fra tempeste di proiettili e sposa perfino la sorella del delinquente di cui ha fatto giustizia; ma questo perché a far deviare le pallottole dirette a lui, c'erano, oltre alla provvidenza, un copione e un regista. Ora mettiamo ch'io sia un poliziotto americano con la tua fantasia; subito dopo aver visto « Missione eroica » mi metterei in mente di emulare Chester Morris; e magari la prima pallottola sparata da un gangster

Vita e Vineta. Per avere un responso grafologico non bisogna copiare brani di libri o di giornale, ma scrivere di propria testa. Fate un piccolo sforzo di fantasia ed io vi accontenterò.

Silobi - Roma. Intelligenza, gusto artistico, fantasia, egoismo. Non ho proprio modo di metterti a contatto con persone del mondo cinematografico, il quale è tutto a Roma (dove vivi tu) e non a Milano (dove vivo io). Sembra nulla, ma queste due parentesi sono piene di profondo significato; per mezzo di esse chiunque dovrebbe capire che se mai qualche contatto con personaggi dell'ambiente cinematografico potresti, volendo, procurarlo tu a me.

Una giovane ammiratrice della Garbo. Scusami, ma sul ritorno della Garbo a Hollywood non so ancora nulla di preciso. Segui il giornale, che qualunque notizia attendibile non manca di darla.

Un gruppo di lettrici beneventane. No, il romanzo « Anna Karénina » non sarà seguito da altri di Tolstoj. Ciascuna copertina in tela e oro del romanzo « I cento anni » costa 5 lire, che potete mandare all'Amml. Istruzione anche in francobolli.

Ombra - Milano. Elegante, fervida, un po' superficiale ed egoista ti definisce la calligrafia. Se la tua lettera mi ha stancato? No; hai scritto molto, ma trovando il modo di non dir nulla: e ciò è riposante.

Italia e solamente Italia. Donna, direi. A parte la grafologia, è difficile che un uomo sia curioso di vedere se un grafologo è capace di riconoscerlo dalla calligrafia. Un uomo non ha tempo da perdere in queste minuzie.

Bastina. Sono contento che Piccola ti abbia interessato. Vi troverai sempre quei racconti di varietà, drammatici, curiosi, che ti sono piaciuti, e potrai corrispondere ogni settimana con l'attrice Mimi Ailmeri, che sarà lieta di consigliarti sulla moda, come io lo sono per il cinema.

La madrina dei 3 P. - Milano. Non ho mai sfogliato un numero di quel giornale, che non è di nostra edizione; e perciò i pregi del tuo brano parodistico mi sfuggono. Ahimè sì, per una ragione o per l'altra, le gioie della vita non riescono che

a sfiorarmi. Intelligenza, eleganza, molto egoismo denota la scrittura.

Dolcezza - Milano. Ho tardato a rispondere, è vero. Il mio motto è: « Non fare mai oggi ciò che puoi far fare da un altro domani ». Ratifico volentieri il tuo cambiamento di pseudonimo; ma è proprio vero che « Dolcezza » te l'ha suggerito un umorista? Io mi domando: se gli umoristi si mettono a suggerire pseudonimi come « Dolcezza » o « Notte bianca sul Nilo azzurro con febbre di luna », che faranno i patetici? Troveranno qualcuno che li raccolga tremanti di freddo e di fame in un crocicchio? Le novelle che i giornali preferiscono sono quelle degli autori già noti e cari al pubblico, e ciò

C'ERA UNA VOLTA...



1923 « La casa dei pulcini » con Dlomira Jacobini. (Edizione Pittaluga)

per ovvie ragioni. Sì, noi giornalisti pensiamo che quando il ragioniere Carletto, o la dattilografa Renata, hanno letto una novella, diano un'occhiata anche alla firma, col malcelato desiderio di vedere chi l'ha scritta. E meglio lasciarsi quest'illusione, a noi giornalisti, ma la verità è che generalmente il lettore non bada affatto alla firma. Il ragioniere Carletto mi descrisse minutamente una novella che gli era molto piaciuta, me ne ripeté anzi interi brani; e quando gli feci capire modestamente che ciò era inutile, perché la novella l'avevo scritta io, esclamò: « Ma guarda, guarda: era sua quella spassosa novella? ». Io mi sentivo come se qualcuno, accarezzando i miei bambini, mi avesse detto: « Ah, dunque è lei il padre dei figliuoli di sua moglie? », e non mi trattenni dal ricordare severamente al ragioniere Carletto che chiunque, prima di leggere una novella, avrebbe il dovere di guardare chi l'ha scritta, e che appunto per agevolare il lettore in questo senso, di solito il nome dell'autore si mette accanto al titolo. « È vero — ammise allora il ragioniere Carletto. — Ma forse la sbadataggine del lettore è per loro autori un bene. Io per esempio se avessi guardato prima alla firma, probabilmente quella sua novella non l'avrei letta ».

Il Super Revisore

Acquistate il magnifico fascicolo di Marzo della rivista italiana di moda

LA DONNA

IN VENDITA A L. 5. - IN OGNI EDICOLA

sarebbe per me. Queste cose gli agenti americani le sanno benissimo, e ciò spiega perché, nonostante il successo conseguito da « Missione eroica » in tutti gli Stati Uniti, i gangsters vi prosperino più che mai. Ma allora, si dirà, non bisogna essere eroi? Altro che: ma con perfetta coscienza del pericolo, non pensando che, come nei films, tutto sarà possibile e finirà nel migliore dei modi. Chi preferisco fra Nils Asther e Fredric March? Il secondo, che diamine.

B.B. - Treviso. Se conosco Papini come scrittore? Diamine, sì. Tu saresti capace di domandare a un cardinale se sa il latino. La mia opinione? Andiamo: con o senza la mia opinione Papini è un grande scrittore. Il cinema non ti piace, ma le ragioni che me ne dai mi sembrano un po' deboli. « Le scritte Grandioso successo, o Film insuperabile e simili, mi urtano i nervi, come pure mi danno nausea tutti quegli scocchi che vanno pazzi per una data diva o un dato divo, e si tengono le loro fotografie in stanza da letto, come un quadro della Madonna ». Giustissimo: ma questo non è il Cinema: e se Chaplin, Vidor, Greta Garbo non riescono a farti dimenticare tutti i delitti che si commettono in loro nome, significa che alla tua sensibilità manca qualche cosa. Intelligenza, orgoglio, sensualità rivela la tua scrittura.

Udinese. Tu non sai quanto bene mi fai lodando il mio libro. Anzitutto mi dissuadi dallo scrivere un altro: se « Divorziamo, per piacere? » è così bello, io penso, può anche rimanere definitivo; e svelto svelto me ne vado a giocare a bigliardo. L'altro se invece di imbartermi in un simpaticissimo mi imbatto in un ipercritico, posso agevolmente rompergli la stecca sulla testa. Mi si dirà che il bigliardo è qui citato a sproposito, che esso non ha nessun punto di contatto con la letteratura. Perché? Guardate al bigliardo coloro che assistono al gioco; dopo ogni colpo sbagliato essi affermano, con un sorriso di compatimento, che una carambola così, se invece di essere giocata in quel modo fosse stata giocata così e così, non si poteva assolutamente sbagliare. Poi qualche volta questi spettatori impugnano a loro volta la stecca e giocano. Bene, non voglio fare alcun apprezzamento sul loro gioco; tu conosci senza dubbio qualche critico letterario che ha scritto un romanzo; leggi il romanzo e capirai che cosa preferisco tacere sul conto dei critici del gioco del bigliardo. D'accordo su Pirandello, come non esserlo? **Piccola Annamaria - Napoli.** Era la Baarova. A Grace Moore puoi scrivere presso la Columbia, a Hollywood.

Qualunque cura di bellezza, nella quale non entri la **DIADERMINA**, è destinata indubbiamente a fallire. La **DIADERMINA** è l'unica crema che promuove la salute, di cui la bellezza è il fiore.

Diadermina

TUBETTI DA L. 4
VASETTI DA L. 6 E L. 9
LABORATORI BONETTI FRATELLI
Via Cemelée N. 36 - MILANO

LEGGETE "IL SECOLO ILLUSTRATO"
IN TUTTE LE EDICOLE DEL REGNO E COLONIE 50 CENTESIMI

L'acqua Alabastrina

del Dott. BARBERI

**Famosa acqua di bellezza
rigeneratrice della pelle**

Adoperata dalle più celebri attrici. Rassoda, imbianca ed alliscia la carnagione come alabastro. Elimina le rughe, borse palpebrali e qualsiasi impurità della pelle. Specialmente indicata contro la pelle grassa, naso lucido, punti neri, acne, bitorzoli e pori dilatati del viso.

Per gli uomini è indispensabile dopo fatta la barba.

Vendesi a L. 15 in tutte le profumerie e farmacie, o si spedisce franca inviando vaglia di L. 15 al

DOTT. OTTAVIO BARBERI
Piazza S. Olyva, 9 - Palermo

Sempre con essa solo con essa con la vostra Alabastrina
Dott. Barberi
Redd. Storio

(Pot. Macari, Napoli-Roma)

SENO

bene sviluppato e rassodato, bellissimo da l'insuperabile prodotto igienico di cosmesi

CREMA LIO-RAR

Questa miracolosa crema ha già reso affascinanti e felici molte donne. Anche a voi darà in pochi giorni un seno ideale. - Effetto meraviglioso infallibile in qualunque caso ed età con una sola scatola. Costa L. 16 dai Profumieri e Farmacisti.

interviste

Clark Gable,

rienza e di costante osservazione. Ha in casa un piccolo teatro dove ogni tanto i suoi allievi si esibiscono a produttori, o pubblico scelto.

— Clark, continua Joséphine, discende da famiglia olandese. I suoi antenati furono pionieri nel Middle West, quindi la sua vera natura è una mescolanza di immaginazione fiamminga e di realtà americana.

Durante i sette anni della nostra vita coniugale ho notato come queste influenze di carattere l'hanno aiutato a distinguersi ed innalzarsi tra i suoi rivali d'arte. Mi parlava spesso della disperazione e della povertà che aveva sofferto e dei diversi mestieri che ha fatto per guadagnarsi la vita. Ci sposammo a Los Angeles: benché fosse allora una semplice

«...ma che adesso non è più» dovrebbe aggiungere Joséphine Dillon, prima moglie del notissimo divo.

Ho voluto intervistarla per sapere il principio e il progresso nell'arte di questo giovane uomo di Ohio che si è conquistato la popolarità in tutto il mondo. Mi chiedo che razza di fascino abbia potuto trovare Clark Gable in questa piccola, grassetta, assolutamente insignificante donnina. Ma parlando le bisogna notare la sua grazia e la dolcezza di ogni sua parola e gesto. Si sposarono nel 1924: il loro divorzio fu decretato nel 1931, e Clark Gable si risposò nello stesso anno con Rhea Langham, bruttina anche questa, diventando padrigno di ben due figliastri.

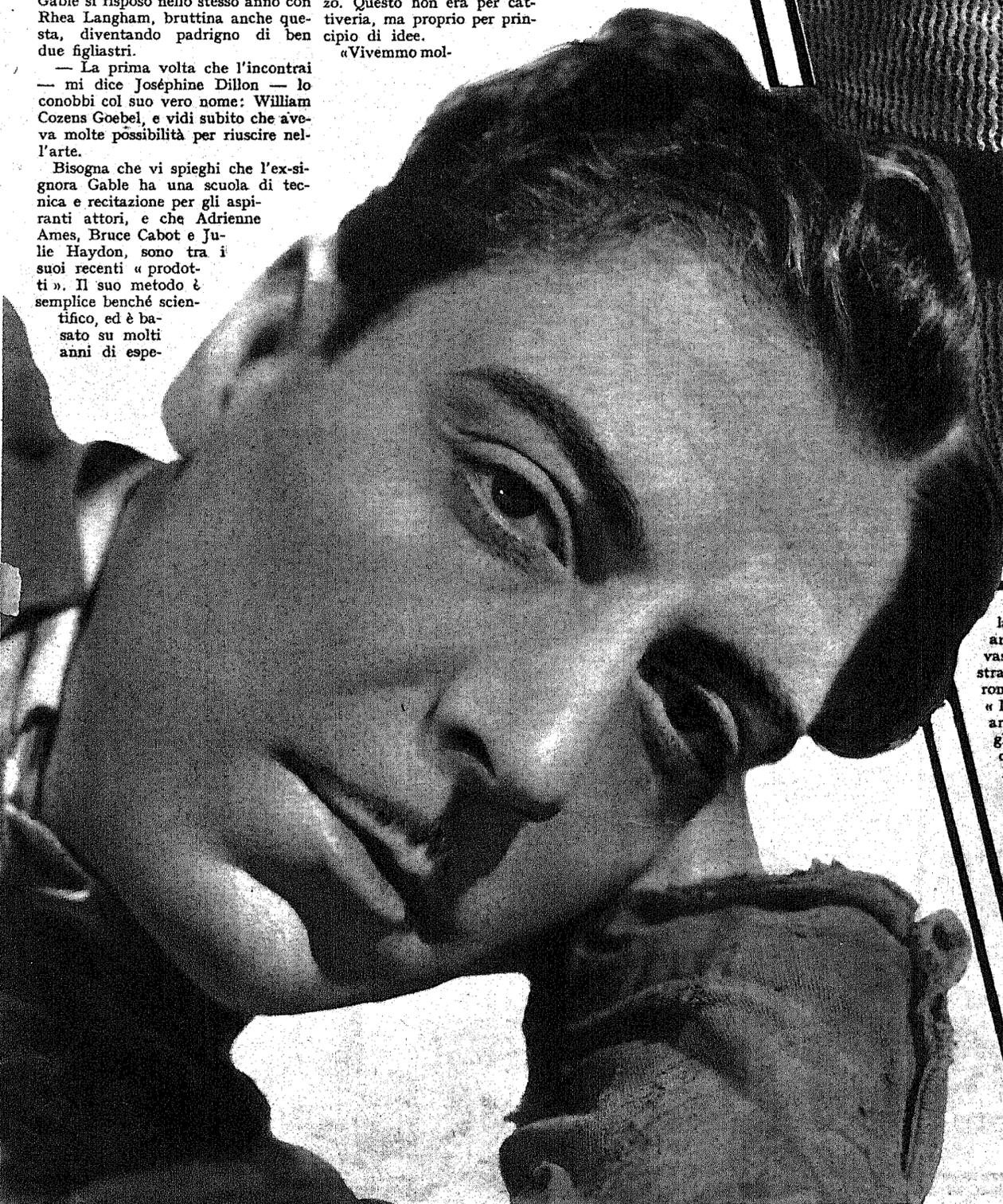
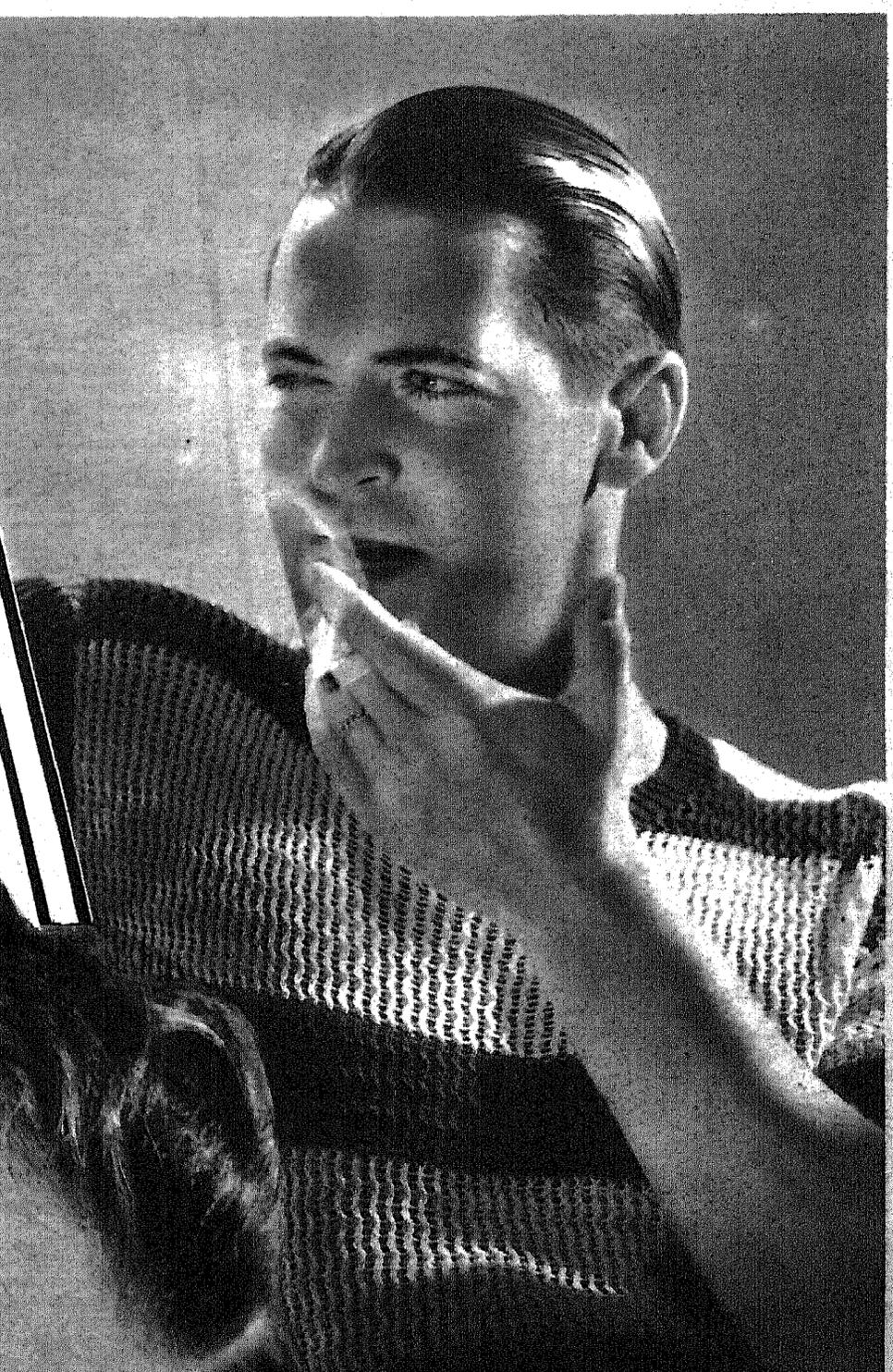
mio marito

comparsa e vivessimo molto poveramente, io lo potei introdurre tra gente della migliore società, dove poté perfezionarsi nelle maniere e negli abiti. «Ma come moglie, la mia autorità fu tenuta in nessun conto ed i miei sforzi per il suo insegnamento furono sopraffatti dalla ferma opinione olandese dell'inferiorità della donna. Mi considerava solo come una brava massaia, così dovevo tenere per me idee, critiche o consigli, e pensare a rattoppare abiti e a preparargli il pranzo. Questo non era per cattiveria, ma proprio per principio di idee.

«Vivemmo mol-

— La prima volta che l'incontrai — mi dice Joséphine Dillon — lo conobbi col suo vero nome: William Cozens Goebel, e vidi subito che aveva molte possibilità per riuscire nell'arte.

Bisogna che vi spieghi che l'ex-signorella Gable ha una scuola di tecnica e recitazione per gli aspiranti attori, e che Adrienne Ames, Bruce Cabot e Julie Haydon, sono tra i suoi recenti «prodotti». Il suo metodo è semplice benché scientifico, ed è basato su molti anni di espe-



Sopra e a sinistra: Chester Morris e Joseph Calleja, poliziotto e bandito di "Missione eroica", riporteranno la loro potentissima maschera in due nuovi film. Calleja lo vedrete con Jean Harlow in "Simpatica canaglia", e Chester, il ruda "Chet", sarà diretto nientemeno che da Bolelawsky nel film "Tre padreterni". (Metro Goldwyn Mayer)

to nelle montagne e in campagna, e il contatto di Clark con la natura influì molto sulla sua sensibilità. Da Los Angeles andammo nell'Houston e nel Texas dove egli recitava in un vasto repertorio, perfezionandosi ogni giorno di più. La nostra disciplina, l'economia e la passione di riuscire, ci aiutarono a New York nella realizzazione dei suoi sogni.

«Lo portai da W. Arthur Hopkins, un importante impresario artistico, e Clark fu scritturato a Broadway. I suoi successi gli aprirono la strada per il film, e Hollywood lo tentò con contratti e somme fortissime. Però era molto triste di dover lasciare il teatro!

«Quando capii che non ero più necessaria a mio marito, specialmente per la sua carriera, io pensai che dovevamo lasciarsi. Sapevo che desiderava essere libero, e avendo giurato a me stessa sette anni prima che avrei fatto solo la sua felicità, vollen divorziare. Il resto è un segreto».

Lascio la gentile Joséphine Dillon. Francamente è il caso di compiangere!

Non poter più dire che un uomo simile è suo marito, specialmente ora che è ricco e celebre, mentre lei ha fatto tanto per lui! E doverlo seguire nei suoi successi e nei suoi viaggi solo col pensiero!

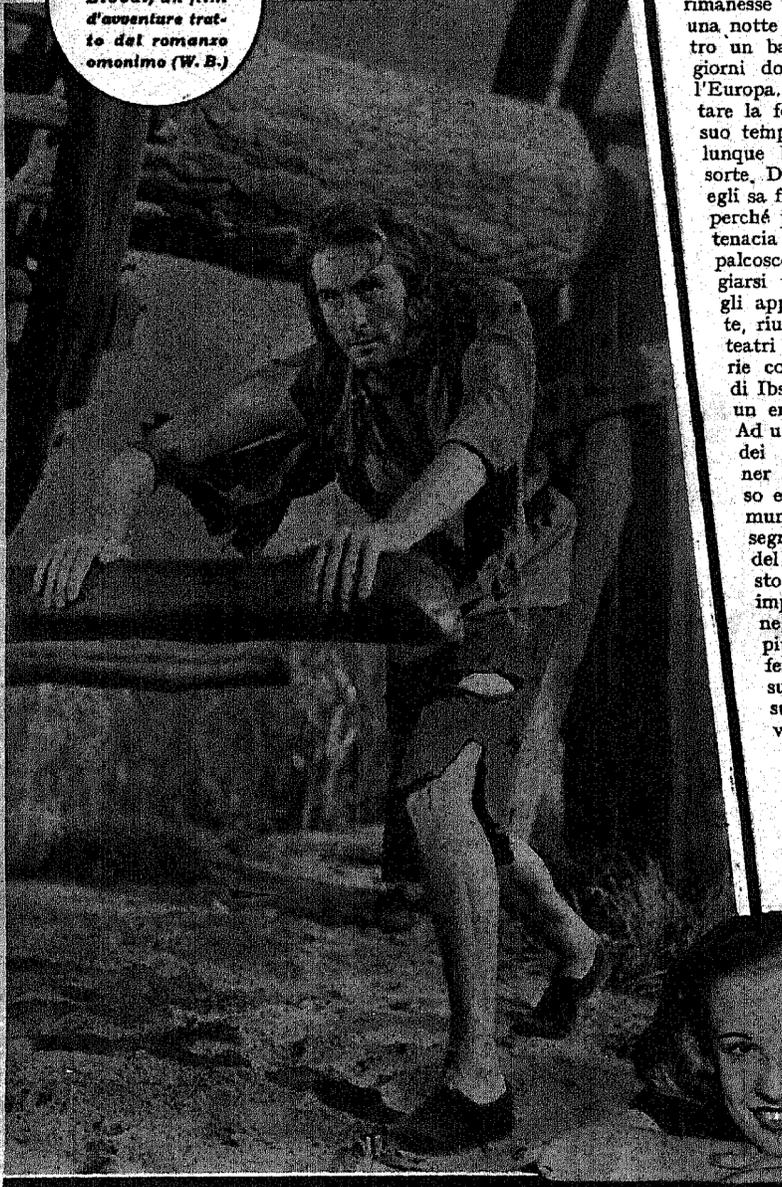
Ché cattivo destino, povera Joséphine!

Pensate che Clark Gable quando entrò nella vita cinematografica promise a se stesso che per tre anni avrebbe fatto una vita modesta, e poi, se avesse avuto fortuna, avrebbe esaudito tutti i suoi desideri. Ora infatti ha una casa bellissima, e parecchie costosissime automobili. Sta facendo costruire una scuderia per cavalli da corsa, e proprio in questi giorni ha comprato un yacht, che arriderà tutto in modo speciale. Intanto fa i piani con i suoi amici per realizzare una grande partita di caccia in Africa. Ora si vocifera che intenda divorziare dalla sua seconda moglie.

L.



Il capolavoro che rivelerà Errol Flynn: «Capitano Blood», un film d'avventura tratto dal romanzo omonimo (W. B.)



Errol e la sua bella moglie che avete riconosciuta, Lily Damita.

ERROL Flynn nacque il 20 giugno del 1909. Dotato di una intelligenza non comune e di un carattere vivacissimo, i suoi genitori lo fecero studiare a Parigi. Fanciullezza ed adolescenza vide Errol in prima linea in tutte le gare sportive. Egli però dimostrava una spiccata predilezione per il nuoto ed il canottaggio. Alla morte dei genitori, libero di seguire la sua naturale inclinazione, Errol abbandonò il paese nativo e incominciò a peregrinare per il mondo senza fermarsi troppo in nessun luogo. Seguì alcuni cercatori di perle fino a Tahiti dove acquistò una barca e con alcuni indigeni per qualche tempo fu cercatore di perle. Ma la fortuna non gli era molto propizia così che quando gli inglesi, sbarcati a Tahiti per ritrarre per conto di una casa cinematografica la parte documentaria di un film, colpiti dalla sua figura e dalla sua singolare bellezza, gli proposero di assumere il ruolo del loro leggendario eroe, il giovane accettò con

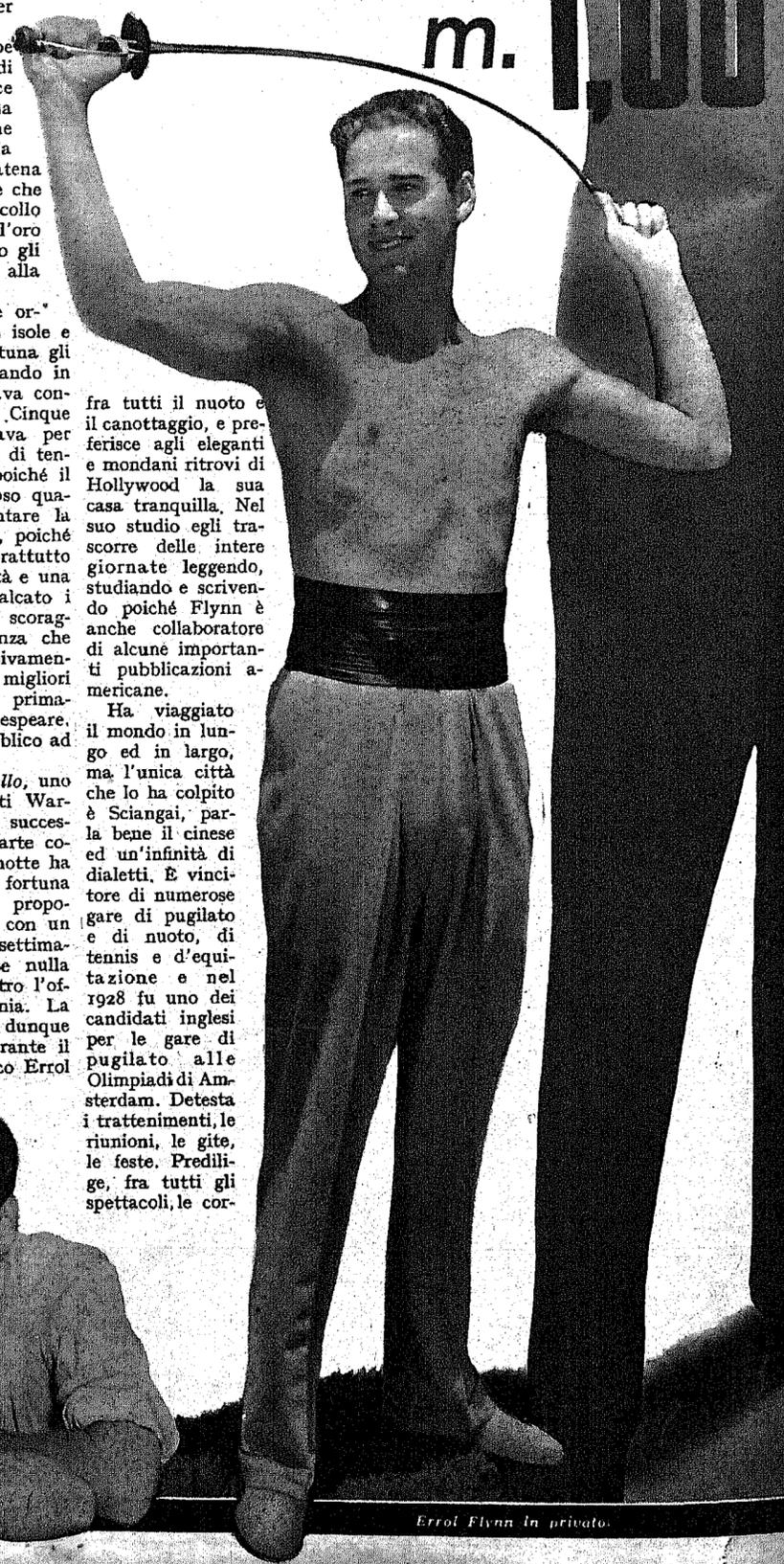
L'AVVENIRE È DEGLI ATTORI ALTI

notò una bellissima donna ed ebbe anche una certa fortuna con lei. Ma la vita gli aveva insegnato a fidarsi poco delle donne e così Errol Flynn allo sbarco salutò la sua amica. Ma giunto ad Hollywood essi si ritrovarono quasi ogni giorno poiché la signorina non era altri che Lily Damita. Furono notati insieme infinite volte finché il 19 giugno del 1934 Errol Flynn e la signorina Damita partirono per Yuma, nell'Arizona, a bordo di un trimotore. Di ritorno da Yuma la signorina Damita fu presentata agli amici come la signora Flynn. Errol Flynn ama gli sports, primi

ride e le gare di pugilato. Per chi volesse saperlo, Errol Flynn è alto un metro ed ottanta e pesa settantacinque chilogrammi, ha capelli castani ed occhi color acciaio. Errol Flynn ha firmato alla Warner Bros. un lungo e vantaggioso contratto; le sue ultime interpretazioni sono: «Il caso della moglie curiosa», «Non scommettete sulle bionde», ma quella che gli ha procurato fama mondiale è «Capitano Blood», tratto dal famoso romanzo omonimo di Raffaele Sabatini. Con Errol Flynn lavora la freschissima Olivia de Havilland che avrete conosciuta in «Sogno di una notte di mezza estate» come amante tenerissima nella parte di Hermia. Olivia ha per Errol una profonda simpatia, ma non pensate male. Errol ha la testa sulle spalle e sua moglie, poi, ha un carattere... come sapete... esplosivo. Ella infatti è soprannominata dai compagni di lavoro «Miss Dinamite»...

C. Carli

ERROL FLYNN



entusiasmo. Fu così che Errol Flynn rivisse le gesta di Fletcher Christian nel film omonimo. Quando la sua parte nel film ebbe termine, Errol era già stanco di Tahiti, degli indigeni, della infelice pesca perliera e si associò ad una spedizione di uomini avventurosi che partivano per la Nuova Guinea alla ricerca dell'oro. Una sottilissima catena d'oro lasciatagli da un missionario, e che Errol Flynn porta tuttora intorno al collo come un talismano, ed un pugno d'oro che egli sperperò poi in Europa, sono gli unici ricordi della sua permanenza alla Nuova Guinea. Acquistata un'imbarcazione il giovane organizzò un servizio di trasporti fra le isole e dopo i primi successi sperò che la fortuna gli rimanesse definitivamente propizia quando in una notte burrascosa il battello cozzava contro un banco di coralli affondando. Cinque giorni dopo Errol Flynn s'imbarcava per l'Europa. Gli nacque poi il desiderio di tentare la fortuna del palcoscenico e poiché il suo temperamento gli rende imperioso qualunque bisogno, egli decise di tentare la sorte. Dotato di una buona cultura, poiché egli sa far valere le sue doti ma soprattutto perché possiede una forza di volontà e una tenacia non comuni, dopo aver calcato i palcoscenici di molti teatri, senza scoraggiarsi troppo agli insuccessi e senza che gli applausi lo lusingassero eccessivamente, riuscì ad aprirsi la via fino ai migliori teatri di Londra dove recitò in primarie compagnie repertori di Shakespeare, di Ibsen, ecc., trascinando il pubblico ad un entusiasmo sempre maggiore. Ad una rappresentazione dell'*Otello*, uno dei produttori degli stabilimenti Warner Bros. fu spettatore del suo successo e fu colpito dalla singolare arte comunicativa dell'attore. Quella notte ha segnato, per certo, la decisiva fortuna del giovane attore. Gli venne proposto un viaggio ad Hollywood con un impegno della Casa di poche settimane: un tentativo forse, forse nulla più. Ma Errol accettò senz'altro l'offerta e partì per la California. La sua più grande ambizione era dunque sul punto di realizzarsi. Durante il viaggio, sul suo transatlantico Errol

fra tutti il nuoto e il canottaggio, e preferisce agli eleganti e mondani ritrovi di Hollywood la sua casa tranquilla. Nel suo studio egli trascorre delle intere giornate leggendo, studiando e scrivendo poiché Flynn è anche collaboratore di alcune importanti pubblicazioni americane. Ha viaggiato il mondo in lungo ed in largo, ma l'unica città che lo ha colpito è Sciangai, parla bene il cinese ed un'infinità di dialetti. È vincitore di numerose gare di pugilato e di nuoto, di tennis e d'equitazione e nel 1928 fu uno dei candidati inglesi per le gare di pugilato alle Olimpiadi di Amsterdam. Detesta i trattenimenti, le riunioni, le gite, le feste. Predilige, fra tutti gli spettacoli, le cor-

Errol Flynn in privato.

TROVATE UN COGNOME A UNA DIVA

Come se non le bastasse di essere giovanissima e sconosciuta, la nuova attrice ha un nome brevissimo. Cosa questa che irrita i maligni che dicono sprezzanti: «Margo... che? Cosa crede di essere questa ragazza? Margo, come se dicesse la Garbo!»

E anche l'attrice è preoccupata di non avere un cognome, sia pure d'arte. Essa che ha compiuto da poco i diciotto anni va da un pezzo in cerca di un secondo nome.

Coloro che non vedono di buon occhio la sua carriera fulminea, e cioè le sue colleghe, non mancano di argomenti per sfogare il loro risentimento. Come, una danzatrice di rumba interpreta uno dopo l'altro due films: «Delitto senza passione» e «Tramonto d'inverno», ed ottiene un grande successo! Ciò è scandaloso e può costituire un grave precedente...

Margo e Ramon Novarro

Il suo vero nome è Margarita Bolado, la patria di origine il Messico. Margo cominciò a ballare a cinque anni, passando dalla «Meditazione di Taide» alla «Morte del cigno». Venne a Nuova York che aveva sei anni e la nonna la ospitò. «Là c'era la nonna, — dice Margo — uno zio e una zia, poi un'altra zia e un altro zio, due cugini, tre cani, una cameriera ed io. Il babbo era morto e la mamma era rimasta a Città del Messico».

Margo studiò il balletto con Fokine e le danze spagnuole con Canisino, che era famoso una decina di anni fa. Dopo uno o due anni a Nuova York, la intera famiglia si trasferì a Los Angeles, dove Margarita frequentò le scuole elementari. Non riusciva bene né in aritmetica né

in inglese, ma in compenso faceva progressi nella danza. Cessò ben presto di frequentare le scuole per dedicarsi completamente al ballo: aveva dodici anni. Ballava nei teatri messicani di Los Angeles e doveva stare molto accorta per non farsi pescare dalla commissione di vigilanza sul lavoro dei minorenni. Guadagnava quindi alcuni dollari alla settimana e rimase là tre anni, alla fine dei quali la paga era salita a venticinque dollari settimanali. In questi anni avvenne un dissidio fra la nonna e la madre di Margo, che voleva ricondurre la fanciulla a Città del Messico e fare di lei una brava signorina borghese, con una dote cospicua. Invece la nonna, di vedute più moderne, voleva che la nipote facesse la sua carriera artistica. Vinse la nonna e la piccola Margo non venne rinchiusa nella ricca hacienda della sua famiglia.

Quando Margo era sulla quindicina incontrò un suo connazionale famoso: Ramon Novarro, il quale le affidò una parte nel film «La luna del Texas». Dopo venne un'offerta da Agua Caliente, la città sul confine messicano dove gli americani si recano per darsi al giuoco e ai divertimenti. Margo era invitata a recarsi colà per danzare, ma la buona nonna, per quanto progressista e di larghe vedute, si impuntò. Agua Caliente era un luogo di perdizione e di vizio e ci vollero ben sei mesi prima che desse il suo consenso alla trepidante nipote. Felice, a pas-

so di danza, Margo partì verso Agua Caliente.

— Sarà stato un luogo di perdizione, — dice Margo, — ma io non me ne sono accorta. Ballavo alle dodici, ballavo all'una, ballavo alle otto e ballavo alle nove. Il resto del tempo lo trascorrevi imparando le nuove danze messicane.

Dopo Agua Caliente la chiamarono al Cocoanut Grove, a Los Angeles. Questo locale rappresenta la vetta suprema a cui una ballerina possa arrivare, in California, perché

CHI È MARGO

in inglese, ma in compenso faceva progressi nella danza. Cessò ben presto di frequentare le scuole per dedicarsi completamente al ballo: aveva dodici anni. Ballava nei teatri messicani di Los Angeles e doveva stare molto accorta per non farsi pescare dalla commissione di vigilanza sul lavoro dei minorenni. Guadagnava quindi alcuni dollari alla settimana e rimase là tre anni, alla fine dei quali la paga era salita a venticinque dollari settimanali. In questi anni avvenne un dissidio fra la nonna e la madre di Margo, che voleva ricondurre la fanciulla a Città del Messico e fare di lei una brava signorina borghese, con una dote cospicua. Invece la nonna, di vedute più moderne, voleva che la nipote facesse la sua carriera artistica. Vinse la nonna e la piccola Margo non venne rinchiusa nella ricca hacienda della sua famiglia.

Quando Margo era sulla quindicina incontrò un suo connazionale famoso: Ramon Novarro,



Sopra: Margo come appare in una scena del film «Robin Hood dell'Eldorado». Qui a sinistra: La diva, sorpresa nel suo camerino, alcuni minuti prima di presentarsi davanti al Foblettivo. (Metro Goldwyn Mayer).

l'è si ottiene la fama e la celebrità. Margo era emozionata quando si trovò dinanzi al direttore del locale.

— Quali canzoni canterete? Pare che qualcuno l'avesse sentita cantare alcuni «canti del ranch» a Agua Caliente. Così Margo divenne una cantante e la sua fama crebbe. Poi le offrirono un contratto per il Waldorf-Astoria, a Nuova York.

«Non sappiamo che larcene di Margo»

Fu appunto al Waldorf che un giovanotto, un certo Mel Showers, la vide e concepì l'idea che Margo fosse esattamente la ragazza che occorreva per Hollywood. Senza indugiare invitò Margo a seguirlo da Oscar Serlin, lo scopritore di stelle per conto della Paramount. I provini riuscirono bene e Serlin li spedì ad Hollywood. Dopo alcune settimane, di là risposero che non sapevano che farsene di Margo. E Margo avrebbe continuato a farsi strada con la danza se non

fosse stato per Ben Hecht e Charles Mac Arthur, che stavano preparando «Delitto senza passione», nel loro studio di Astoria, a Nuova York. Serlin venne chiamato al telefono.

Mentre si girava il film le voci che trapelarono sul conto della nuova attrice furono entusiastiche. Serlin ricevette un altro telegramma, questa volta dal suo ufficio di Hollywood.

«Entrate in rapporto con nuova attrice, certa Margo. Pare sia brava». Serlin rispose succintamente, dando il numero d'ordine del provino che riposava tranquillo nell'archivio della Paramount. I dirigenti lo tirarono fuori dalla scansia, lo spolverarono, e l'osservarono. Poi spedirono un altro telegramma:

«Offrite lauto contratto Margo. Speditela qui appena possibile per grande parte film Rumba».

Appena Margo terminò «Delitto senza passione», le venne subito offerto un contratto ed essa andò senz'altro ad Hollywood. La grande par-

te di «Rumba» risultò essere una misera scena di due secondi di durata e con le spalle rivolte verso il pubblico. Nessuno seppe ciò che accadde. Essi la volevano «arrangiarsi» a disputarla agli altri «studii» e ora che l'avevano non sapevano che farsene.

Le cose stavano così quando Guthrie Mc Clintic cominciò a pensare a «Tramonto d'inverno». Di nuovo Oscar Serlin interpretò la parte di buon genio nel destino di Margo. Parlando con Burgess Meredith, gli suggerì Margo... Così la giovane attrice ebbe affidata la parte.

Margo ha un chiodo fisso nella mente: trovarsi un secondo nome. — Mi han detto sempre che bisogna farsi un nome... Cosa ne direbbe di Elsa Margo? Suona bene?

— Vada per Elsa Margo, ma Margo Rina, no, per carità!

— Non scherzi, via! Pensi alla mia situazione... Se resto col solo nome che ho adesso la gente crederà che sono una trovatella. Elsa Margo? Mi dica il suo parere...

Stania La Bruna

PERCHÉ SOLO

MARGO



PER LE SIGNOREI

CHE COSA PENSA

La maggior parte delle ammiratrici di Vittorio De Sica — e sono tante! — dice che io sono la donna più fortunata del mondo, poiché ho la gran ventura di vivere accanto al loro idolo quasi tutte le ore del giorno e della sera.

— Come dev'essere felice — dicono — la Giuditta Rissone! Essere per tanto tempo accanto ad un giovane così simpatico, amabile, sentimentale, e nello stesso tempo allegro e spiritoso!

Questa frase non me la sono inventata né immaginata; l'ho colta precisamente ieri, in una lettera che una ignota ed anonima ammiratrice mandava a De Sica... No, non sono indiscreta e non apro le lettere che non mi sono indirizzate, ma dovette sapere che io sono incaricata dello spoglio della corrispondenza amorosa del mio compagno d'arte.

Ebbene no, fanciulle innamorate di De Sica, sappiate che questo bel giovane che voi guardate come il più desiderabile dei principi azzurri, ha un pessimo carattere. Non lo credete? Capisco, voi lo giudicate da quello che avete visto a teatro o al cinematografo.

Lo vedeste fuori della scena! Lo vedeste quando non è a portata dell'operatore! Insomma, io vi sorprenderò dichiarandovi che è ben difficile trovare nella vita una creatura più tormentata, apprensiva e nello stesso tempo autoritaria ed intollerante di Vittorio De Sica.

La storia non è cominciata ieri. Uscito da una famiglia meridionale in cui ancora si conserva la religione del « maschio », con una mamma e delle sorelle sempre pronte a soddisfare ogni capriccio del piccolo despota, si capisce come Vittorio De Sica abbia subito impegnata la bacchetta del comando. Il padre, mondano e galante, lo presenta nei salotti dove diventa — era evidentemente scritto! — l'idolo delle signore... ed anche queste lo abituarono male.

Buono nel fondo, generoso e senza fiele né invidia — cosa rarissima specialmente fra gli artisti — coi suoi compagni, attraversa dei periodi di malinconia e pessimismo folle, periodi funesti per lui e maggiormente per chi lo circonda; conviene allora tacere e chinare il capo aspettando giorni migliori... Vorrei suggerire alle ammiratrici di De Sica, proprio a quelle che mi invidiano

GIUDITTA RISSONE



DI



VITTORIO DE SICA

per essergli vicina, di mettersi d'accordo, formare una specie di associazione, e, dandosi il turno, poiché non si resiste a lungo, venire a tener compagnia a De Sica, cercando di allontanare nubi e temporali dal suo spirito.

Ma le anonime innamorate non accetteranno, ne son quasi sicura; bisogna per questo essere molto coraggiose, coraggiose come me che sono sulla breccia da qualche anno ormai, ed ho avuto l'audacia di farvi delle dichiarazioni di una così grande importanza per cui certamente dovrò subire le ire del mio compagno d'arte. Il quale non mi perdonerà mai di aver tolta qualche illusione alle sue invisibili ammiratrici... Tanto più che tutto egli vuole ammettere fuor che di aver uno strano carattere!...

Pensate che un giorno, eravamo in treno, in Sicilia, e si costeggiava una riviera incantata, quando a un certo momento i binari deviarono dolcemente e il treno si internò in un paesaggio diverso ed assai meno interessante. Vittorio De Sica — è un poco poeta, ed esce da una famiglia di poeti — divenne furibondo, protestava e manifestava con espressioni assai violente il proposito di fare un ricorso alle ferrovie. — Perché far deviare il treno?! — diceva. — Seguendo la costa si arrivava egualmente, e, no signore, bisogna cambiare rotta. Questa gente non capisce niente, bisogna reclamare, bisogna riformare, bisogna spazzar via tutti!

Io tentavo cautamente di fargli comprendere che la linea ferroviaria era stabilita come un mezzo di comunicazione e non già come una passeggiata panoramica, e che i costruttori consideravano meglio adatta allo scopo la più breve distanza fra due punti, cioè la linea retta. Credete che mi abbia dato ragione? Anch'io sono stata posta nel novero delle persone che « non capiscono niente ». Una specie di abbruttita, insomma. E questa che v'ho raccontata è autentica.

Gli amici avendo-gli una volta consigliato affettuosamente di farsi vedere da un grande medico di malattie nervose, egli vi si recò facendogli un quadro abbastanza chiaro della sua malinconia e dei suoi nervi. Il medico, un tipo di studioso che certo non aveva mai messo il naso a teatro e tanto meno al cinematografo gli disse:

— Dovete reagire, e per reagire dovete divagarvi, amico mio. Mi dicono che, in questi giorni, c'è un certo De Sica, un giovane attor che mette l'allegria addosso solo guardarlo. Andate, andate a sentirlo, amico mio, e questo varrà più di qualunque medicina.

De Sica lo ringraziò e non osò confessare la propria identità...

Ma dove aveva vissuto sino ad allora quel celebre professorone?

Giuditta Rissone





Silvana Jachino ha assicurato le proprie gambe per mezzo milione!

Tirrenia, febbraio.
Ieri si è diffusa improvvisamente una notizia sensazionale: Silvana Jachino, la deliziosa interprete di «Ballerine», il film diretto da Gustav Machaty e tratto dal romanzo «Fanny, ballerina della Scala» di Giuseppe Adami, ha assicurato le proprie gambe per mezzo milione di lire.

Per quanto di stile americano, queste notizie fanno un certo effetto. Ci era sembrato fino a ieri che le nostre attrici non potessero mai trovare una compagnia di assicurazione che prendesse sul serio le loro mani, o i loro capelli, o la loro voce, o le loro gambe, come le più celebrate stelle americane, molte delle quali hanno trovato modo di assicurare le parti più impensate e le meno suscettibili di infortuni. C'era tutto uno stile, tutta una tradizione artistica che in un certo senso metteva in non cale il mondo fisico dell'attrice italiana e lo lasciava alla mercè del caso benigno...

Silvana Jachino è, in un certo senso, una pioniera. Oggi che interpreta la figura della protagonista di un film che, come è appunto il caso di «Ballerine», ha il suo motivo dominante nelle gambe di un gruppo di danzatrici di un teatro lirico, ha fatto bene a mettere in valore queste gambe e a stabilire per esse un effettivo corrispondente in denaro liquido, per ogni evenienza... Non occorrerà certamente, però, farà piacere al pubblico che fra qualche mese affollerà le sale cinematografiche che proietteranno «Ballerine», sapere che le due bellissime gambe della protagonista valgono mezzo milione di lire. Una fortuna...

Con una faccina che ricorda una porcellana di lusso, Silvana Jachino si è presentata da poco al cinema. Ciò che ha

interpretato fino ad oggi non ha nessuna importanza o, se ne ha, è troppo poca in confronto a quello che oggi Silvana interpreta. Come saprete, Silvana è l'erede spirituale di Irina Lucacevich, scomparsa così tragicamente alcuni mesi fa. Irina era nata per la parte di protagonista di «Fanny, ballerina della Scala». Ne parlava entusiasticamente a Venezia l'estate scorsa ed era certa che il suo ritorno allo schermo sarebbe stato un vero trionfo. Ma dopo la tragedia, dopo i primi momenti di angosciose incertezze, Machaty, che è un uomo di gusto, ha voluto fare «Fanny» ad ogni costo e quasi per debito morale, dedicato alla memoria della povera e bella Irina. Silvana Jachino è stata prescelta dall'occhio sagace di Machaty ed oggi, quando passa nel suo vestitino succinto di ballerina classica, suscita dovunque un mormorio di ammirazione e in fondo — ora che tutti sanno del valore in contanti delle sue gambe — di timore. Nivee, statuarie, quelle gambe passano vicino ai mille pericoli del

teatro di posa come se fossero fate...

Nulla le tocca minimamente, nulla anche idealmente esiste, che possa sia pure sfiorarle. Bianche e fotografiche, queste cinquecentomila lire di gambe passano sotto il fuoco dei riflettori e sotto il fuoco di mille sguardi, premurosi e umili.

Ma in questo film se il pezzo forte è costituito da Silvana, bisogna dire che il contorno è dei più variati e gustosi del mondo. Anche Maria Denis con il classico «tutù» è un fiore di grazia. Vedrete come Machaty ha saputo dare risalto alla bellezza italiana, che turbinio di giovinezza. Livio Pavanelli, che è fra gli interpreti e che ha una lunga ed esperta conoscenza di films, ha dichiarato di aver visto poche volte un raduno di tante e straordinarie bellezze. Vi è anche Olivia Fried che Machaty ha già usato in «Notturmo» con il successo che ricordate.

Ra



La primissima foto di Silvana Jachino nel film «Ballerine» diretto da Machaty. (Produz. A. F. I. - Esclus. E. N. I. C.)

1 Nel giovanotto che legge il giornale avrete certo riconosciuto Katherine Hepburn... Si tratta d'una scena del suo ultimo film, «Silvia Scarlett»; alla sua sinistra è Cary Grant, che farà cose straordinarie nel 1936.

2 Fare i bagni, è una cosa che dura tutto l'anno, in California; quando proprio fa troppo freddo, ci si mette almeno in costume. Tra le quattro ragazze c'è Kathleen Burke (a destra della foto, in piedi) (Paramount).

3 Ecco due simpatiche canaglie: Jean Harlow e Spencer Tracy, come li vedrete nel film... «Simpatica canaglia». Notate l'angelico castano chiaro dei capelli di Jean e non rimpiangete troppo l'antico biondo platino (Metro).

Il grasso dannoso...



deforma la figura e appesantisce il corpo, ed è un indice di cattiva salute. Esso significa, fatica del fegato, eliminazione insufficiente, inerzia dell'intestino. Il «The Messicano» combatte l'eccessivo grasso. Tutte le donne che si preoccupano della loro salute e della loro giovinezza, ne prendano una tazza alla mattina e una alla sera.

THE MESSICANO

— PRODOTTO ITALIANO —
Ingrassare troppo è dannoso alla salute. Prodotto esclus. vegetale. Si vende in tutte le farmacie. Aut. Pref. Milano N. 56447 - 4 ott. 1935-N.III

«PICCOLA» - CENT. 40

RISULTATI STUPEFACENTI

si ottengono allevando i bambini con **Alimento Mellin** che nutre rigogliosamente ossa, muscoli, nervi e cervello.



Alimento Mellin



Chiedete l'opuscolo «Come allevare il mio bambino» nominando questo giornale. SOCIETÀ MELLIN D'ITALIA Via Correggio, 18 - MILANO

PICCOLA ENCICLOPEDIA DEL CINEMA

FLAHERTY ROBERT J. È l'autore di alcune fra le più poetiche opere dello schermo, ed appartiene a quella esigua schiera di narratori cinematografici, fra cui eccellono Van Dyke e Murnau di «Tabù», che trovano la loro massima ispirazione nella natura e della natura si fanno interpreti per la folla in quel nuovo artistico linguaggio che può essere la cinematografia. I film che vanno ufficialmente sotto il suo nome non sono molti: «Nanuk, l'eschimese», «Moana» (1926), «L'uomo di Aran» (1933); ma negli intervalli fra l'uno e l'altro egli fu il collaboratore, se non anche l'ispiratore, di Van Dyke per la realizzazione, nei mari del Sud, del famoso «Ombre bianche» (1928) e del defunto Murnau per la realizzazione di «Tabù» (1930). È interessante ricordare come questo regista dal profilo affilato e dai capelli precocemente bianchi iniziò la sua carriera: ancora novizio della cinematografia, ricevette l'incarico da certi pelliccioli di Parigi di recarsi nel Canada, la terra delle pellicce, a girare un documentario per la loro pubblicità. Invece di un film pubblicitario, «Nanuk, l'eschimese», pur non mancando ai suoi scopi commerciali, risultò un modello di documentario artistico, che arricchiva lo schermo di una nuova espressione, rivelando uno dei più puri poeti che vivano sotto il cielo di Hollywood. «L'uomo di Aran», che venne presentato alla Biennale Cinematografica Veneziana del 1934, vinse la Coppa Mussolini per il miglior film straniero.

eleganza tutta particolare, della quale fanno immancabilmente parte le ghettoni. È bravissimo nuotatore. Non si preoccupa affatto della sua poca memoria, che non gli consente di ripetere una battuta due volte con le stesse parole.

FALCONI ARTURO. Fratello maggiore di Armando, fu anch'egli un valoroso attor comico del nostro teatro. Del cinematografo cominciò a far parte già ai tempi del muto, girando, fra il 1916 e il 1920, in una quindicina di film, nei quali, contrariamente al suo temperamento ed alla sua tradizione, ben di rado gli vennero affidati ruoli comici. Con l'avvento del sonoro, tornò al cinema, ma nelle parti da lui preferite, conquistando così, sullo schermo, per il quale ha intensamente lavorato, una popolarità pari a quella già da lui conosciuta sul palcoscenico. Dei suoi film ricordiamo: «Patatrac», «La vecchia signora», «Il Presidente della Ba.Cc.Cre.Mi.», «La serva padrona», «Zaganella e il cavaliere», «Cléo, Robes et Manteaux», «L'ultimo dei Bergerac», «Il cappello a tre punte», «Kiki». Sempre elegantemente vestito, taciturno e schivo delle numerose compagnie, era tanto sinceramente affabile e bonario, da godere l'amicizia e la simpatia di tutti e sapeva non rendere greve presso i più umili la sua innata signorilità di tratto e di parola. D'origine napoletana, era piuttosto piccolo e grasso, con un largo viso da buon mangiatore, i piccoli occhi quasi sempre strizzati, ombreggiati d'estate dalla visiera di un candido berretto che non l'abbandonava mai.



FALCONI ARMANDO. Questo simpatico e brillantissimo attore delle nostre scene, è stato fra i primi, dopo l'avvento del parlato, a dedicarsi anche allo schermo. Nato a Napoli meno di sessant'anni fa, apprese a recitare dal padre, attore napoletano, e soprattutto dalla madre, famosa caratterista di quell'epoca. Fu tuttavia soltanto qualche anno dopo la sua entrata in arte che si rivelò attore di grandi possibilità, interpretando la parte di Giacomino nel «Romanticismo» di Rovetta. Il suo matrimonio con Tina di Lorenzo, la bellissima e nota attrice scomparsa nel 1930, ha avuto un'origine quanto mai romantica, poiché il giovane cugino, che non osava confessare il suo amore, lo denunciò sfidando a duello, durante un giro artistico in Austria e in Ungheria, un signore che aveva ardito parlare di lei, allora già famosa. Il matrimonio che ne seguì, e dal quale nacque un figlio, Dino, fu per molti anni dei più felici. Del grande affetto che lo lega al figlio, basterebbe a darne prova la commozione che Falconi palesa quando ne interpreta le commedie. Le sue più note interpretazioni teatrali sono: «L'ordinanza», «Papa Lebonnard» e «Il centenario». Il suo debutto cinematografico avvenne con «Rubacuori», su soggetto del figlio. Degli altri suoi film ricordiamo: «Patatrac», «L'ultima avventura», «Sette giorni cento lire», «Re Burlone». Giovinale, roseo, con una folta capigliatura, le sue sopracciglia sono il suo vanto e la sua caratteristica. Ha occhi azzurri e bellissime mani; misura m. 1,75. Brillante parlatore, ama la compagnia, l'allegria e la buona tavola. Si veste di preferenza di grigio, con una

LE GIOIE DELLA MATERNITÀ

Se la gravidanza, il puerperio, l'allattamento, costituiscono il trinomio glorificatore della femminilità rappresentano spesso la rovina della dentatura. L'**JODONT**, dentifricio integrale, fragrante, gradevole, mercé l'**"JODO NASCENTE"** che sviluppa, preserva i denti da ogni malattia durante le fasi della maternità.

GRATIS: Chiedete all'Ufficio Propaganda "Metodo Jodont", Chiozza & Turchi Via Piranesi, 2 - Milano, il completo ricettario del Dott. G. E. Mill per assicurare, con la bellezza dei denti e della bocca, la piena salute.



Jodont

CHIOZZA & TURCHI • MILANO •
CASA ITALIANA FONDATA NEL 1812 • VIA PIRANESI 2



È per tutti un grande aiuto e lei non lo sa?

Ma allora è realmente tempo che si decida a provare la Scherk Lozione per il viso; così anche il suo colorito migliorerà e diventerà chiaro e vellutato, senza macchie e difetti. Faccia subito una prova e inoltre: Senza dubbio lei cerca una buona cipria. Si faccia mostrare dal suo profumiere la cipria Mystikum, e il fard Mystikum compact.



SCHERK
Chi manda L.1 in francoboli alla Ditta Ludovico Martelli, Via Fonteno 113 - Firenze 120 - riceverà un campione, potrà scrivere ben chiaro il proprio indirizzo.

Imminente l'inizio della pubblicazione *lunghe* a puntate su **Novella** del nuovo romanzo di **MURA: «LE SORELLE DI VIA BELFIORE»**. Un'appassionata vicenda d'amore, con la quale Mura ci offre forse la sua opera più densa di fatti, più rilevata nel disegno dei personaggi, più avvincente e completa insomma. **Novella** è in vendita a cent.50 in tutte le edicole d'Italia e Colonie.

Un nuovo romanzo di **Luciana Peverelli**

Piacere agli uomini

È in vendita in tutte le edicole d'Italia a L. 3.

L'Età critica della Donna

Quando si approssima l'età critica, appaiono nelle Donne i preoccupanti disturbi che hanno la propria causa nella cattiva circolazione del sangue; in quell'epoca infatti il sangue, non trovando più lo sfogo normale, ristagna nei vasi ed ingorga le vene.

Così compariscono frequenti dolori di ventre, peso alle gambe, soffocazioni, vertigini, pruriti, vampi improvvise di calore, brividi, perdite preoccupanti, spesso dovute a tumori o fibromi nascenti; metriti, flebiti, crisi morali di scorggiamento e d'irritabilità.

Ma tutti questi mali possono essere evitati con una cura metodica di **SANADON**.

Infatti il **SANADON**, liquido gradevole, associazione scientifica di principi attivi vegetali ed opoterapici **RENDE IL SANGUE FLUIDO, REGOLARIZZA LA CIRCOLAZIONE E SOPPRIME IL DOLORE.**

Il SANADON fa la Donna sana

GRATIS, scritto, al Lab. Sanadon, Rip. 3 - Via Uberti, 35 - Milano - riceverete l'Opuscolo «Una cura indispensabile a tutte le Donne».

Il flac. L. 11,55 in tutte le farmacie. Aut. R. Pref. Milano N. 49627-IX. 83

Verso la frontiera

Non fu, certamente, cosa facile quella di intendersi, per i due uomini che Maddalena aveva così bellamente giocati. Come, in seguito a quanto ella gli aveva detto, Crossart, non appena in presenza del dottor Mowbray, trasse di tasca il conto di due milioni per la collana di perle, lo specialista sorrise.

— Ah, già! — disse. — Mettetelo pur lì, ché ne parleremo tra poco...

— È che, veramente — disse Crossart alquanto esitante, — io avrei molta premura. Sapete, debbo tornare al negozio, prima che lo chiudano, e, del resto, è cosa di un momento. Se quindi volete...

— Subito, subito, — si affrettò a rispondere Mowbray, per non eccitare la sensibilità di colui che credeva inferno e che riteneva affidato alle sue cure.

Gli guardò un momento le pupille, poi tese la mano e gli tastò il polso.

— Uhm...! — fece poi.

— C'è, davvero, una leggera eccitazione nervosa. Sarebbe bene che non prendeste tanto caffè. E che non fumaste tanto... E poi, vi consiglierai ancora un breve periodo di riposo, in campagna...

— Grazie, dottore. Ma non credo d'averne bisogno. Mi sento benissimo anche così... Piuttosto, se volete avere la bontà di regolare quel conticino, mi fareste un vero favore. Come ho detto, ho molta premura...

— Un momento, che diamine! A queste cose ci penseremo poi. Prima di tutto la salute!

— Ma che salute d'Egitto! Io sto benissimo. Siete voi che siete pazzo! Via dottore, non scherziamo! Mi



Sogno, invece, ad occhi aperti...



Aveva aperto, sul banco, la sua valigia...

mò questa volta il gioielliere, stupefatto.

— Certamente, — disse Mowbray. — Quella signora che vi ha accompagnato qui, non era vostra moglie? È venuta da me oggi, dicendomi che suo marito le causava gravi preoccupazioni dato lo stato della sua salute, perché, gioielliere di professione, vedeva dappertutto dei clienti e, non appena veniva presentato a qualche persona, si affrettava a presentarle un conto di due milioni...

— Uh! La mia collana! — strillò Crossart, lasciandosi cadere su di un seggiolone. — La mia collana è perduta e temo assai che non la ritroverò mai più! Per fortuna, sono assicurato contro i furti, e la società di assicurazione, dopo di avermi pagato,

non era una cosa facile, quella di vendere un gioiello di tanto pregio, quasi unico al mondo. Ma Marzoli aveva rapporti con tanti affaristi senza scrupoli, che non gli sarebbe stato impossibile ritrarne una buona somma.

« Chissà, — pensava, — se ne potremo fare un milione! Uhm... è difficile. Ma mezzo milione sì... E quindi ne avremo per qualche tempo. Potremo divertirvi e fare la bella vita per un po'. Peccato, però: un gioiello simile lo vorrei tenere per me, e non lasciarlo andare, come probabilmente finirà appunto per andare, ad avvolgere il collo grasso di qualche grassa vecchia piena di denari e brutta da far paura! »

Questi pensieri la tenevano tanto

berato proposito, e ripeté la manovra. Il giovanotto, poiché era un giovanotto, fece un altro salto indietro, e lasciò sfuggire una seconda imprecazione, non meno pittoresca della prima.

Ma, questa volta, ella lo riconobbe: era quel giovane che aveva tante volte notato nel vestibolo dell'albergo Carlton, quegli che aveva tanto attratto la sua attenzione, e che aveva provocato da parte di Marzoli quella scena di gelosia.

Lo riconobbe, ma non si fermò. Finché fosse stata su territorio francese, non le sarebbe convenuto. Tanto, se ora, da Parigi, se lo ritrovava lì, a Pau, era segno che anch'egli si recava in Spagna. E, laggiù, chissà che non avrebbero potuto ritrovar-

DESIDERIO

CINEROMANZO PARAMOUNT CON MARLENE DIETRICH E GARY COOPER. REGIA DI FRANK BORZA

paghi e me ne andrò. Ma questa è bella...

— Vengo qui a scuotere un conto, e voi mi volete tastare il polso! Aveva ragione vostra moglie!

— Mia moglie? Ma se io sono scapolo!

— Ma... — balbettò Crossard, che pareva sull'orlo di un colpo apoplettico, — allora, la collana di perle che le ho consegnato...

— A chi? A vostra moglie?

— Mia moglie! — esclamò.

non trascurerà nulla per acciuffare la ladra e farla punire come merita. Egregio dottore, le chiedo scusa del disturbo che le ho involontariamente arrecato. Arrivederci!

Nel frattempo, Maddalena, filando comodamente a cento all'ora, usciva da una delle porte di Parigi, fingendo di dirigersi verso il nord, verso il Belgio. Ma, una volta giunta ai sobborghi, fece un gran giro, e prese la direzione del sud. Così, pensava, se l'avessero notata, l'avrebbero più facilmente segnalata come diretta verso il nord, e le sarebbe stato più facile sfuggire alle ricerche che la polizia non avrebbe, certamente, trascurato di fare.

A notte, si fermò in un albergo di provincia, a circa duecento chilometri dalla capitale, e all'alba riprese il viaggio. Le premeva di arrivare presto a San Sebastiano, dove a quell'ora Don Carlos l'attendeva certamente, per disfarsi quanto prima della collana, troppo compromettente. Certo,

preoccupata che, entrando in Pau, cominciò a girare per le vie senza uno scopo. Pure, avendo deciso di passare la sera in quella bella cittadina, dove cercarsi un albergo. Se ne ricordò quando era già arrivata all'altro capo della città. Girò allora la vettura, e tornò verso il centro. I suoi pensieri avevano, però, ripreso a vagare dietro alla collana, e la distraevano tanto dalla vita reale, che quasi non badava dove andava.

Tanto che, senza nemmeno notare che a Pau doveva aver piovuto di recente, ad un tratto infilò, a tutta velocità, una grande pozza fangosa, sollevando una vera ondata che andò a investire qualcuno che si teneva sul marciapiede. Costui che, con una macchina fotografica in mano, stava ritraendo una scenetta della via, fece un salto da una parte, gridando qualcosa che ella non comprese bene, ma che capì non essere certamente un complimento.

« Brutto villano! — pensò. — Ora torno indietro e ti spruzzo di nuovo! »

Tornò, infatti, indietro con deli-

si, nell'uno o nell'altro dei ritrovi di solito frequentati dai forestieri.

Cap. IV

Alla dogana

Maddalena rimase, dunque, a Pau, quella notte, in un bell'albergo sulla passeggiata a mare. Ma non dormì molto: sognò, invece, ad occhi aperti. Si vedeva già al bel sole di Spagna, intenta a rosolarsi le carni, oppure, elegantissima nel suo meraviglioso mantellò bianco, fare una comparsa sensazionale in qualcuno di quei ritrovi. E le parve di sentire, attorno a sé, un sussurro di cento voci, che si chiedevano, con ammirazione, chi mai fosse quella splendida creatura!

Sorrideva, soddisfatta, pregustando i suoi trionfi, quando la chiamarono. Era l'alba, e bisognava ripartire.

Pagò il conto dell'albergo, e tornò a filare, a bordo della sua vettura, verso la frontiera, ormai non più tanto lontana. Vi giunse che il sole era già alto, e caldo. All'edificio della dogana si fermò.

...al bel sole di Spagna a rosolarsi le carni...

...elegantissima nel suo meraviglioso...



Sapeva che la visita era inevitabile, e si sentiva alquanto inquieta per quella maledetta collana.

«E già, come faccio, ora? — si domandava. — Dove la metto? Se le autorità di frontiera sono già state avvertite, sono frita!»

E, intanto, andava accarezzando amorosamente il gioiello che non portava più al collo, ma nella tasca destra dello spolverino, dove aveva giudicato più prudente riporlo.

Ed ecco che, ad un tratto, le parve d'aver trovata la soluzione. Dall'angolo dove si teneva in osservazione, aveva visto, nel locale della dogana, ancora il giovanotto del Carl-

ton, quello stesso che, a Pau, aveva per due volte inondato di fango. Non aveva l'aria di chi sia molto soddisfatto della piega che le sue cose hanno preso.

Aveva aperto, sul banco, la sua valigia, e ne era scaturita fuori una piccola valanga di pacchetti di sigarette americane, la provvista che egli aveva fatto, dubitando di trovare merce di quel genere nel paese dove si recava.

I due funzionari lo guardavano, frattanto, con aspetto severo. Ad un tratto, Tom Bradeley parve trovare la soluzione. Evidentemente si era ricordato che i doganieri spagnuoli,

a quanto gli avevano detto, non si mostrano mai insensibili alle... attenzioni dei viaggiatori. Cacciò due dita nella tasca dei pantaloni, e ne trasse un biglietto da due dollari, che mostrò ai doganieri. Costoro, evidentemente compresero a volo, che uno di essi si affrettò a fargli cenno di chiudere la valigia.

Cosa che egli si affrettò a fare, dimenticando sul banco la provvidenziale banconota.

Fu in quel preciso momento che anche Maddalena parve aver trovato la soluzione. Appallottolò più che le fu possibile la collana, e strisciò, quasi, dentro al locale, come per chiamare qualcuno al fine di invitarlo a passare la visita alla sua vettura e, passando leggera accanto a Tom, lasciò cadere la collana nella tasca destra della giubba del giovanotto il quale, preoccupato come era dalle formalità cui aveva dovuto sottostare, non se ne avvide.

Siccome Maddalena non aveva bagagli, la visita e le formalità durarono pochi istanti.

«Ora, come esce, mi avvicino a lui, — pensava, — e, svelta di mano come sono, non riuscirà difficile di tornare a impadronirmene, dopo di che sarò la donna più felice del mondo!»

Se, invece, avesse saputo quello che si preparava per lei, non avrebbe davvero dimostrato tanto ottimismo...

Sbrigate tutte le formalità, Tom usciva, in quel mentre, dalla tettoia, e faceva per risalire sulla sua macchina, dopo di aver chiusa la sua valigia nella parte posteriore della vettura, quando si fermò con un piede sul monta-

toio: si era accorto che il sole di Spagna non aveva, in nessun modo, usurpato la sua fama, e che il calore si andava facendo intenso. Si tolse, allora, la giubba, e tolta di nuovo la valigia dal ripostiglio, la aperse; vi gettò dentro il suo indumento; la richiuse; e davanti agli occhi di Maddalena, esterrefatta, ripose ancora una volta la valigia nel luogo da cui l'aveva tolta. Poi salì sulla sua macchina, e partì, filando subito a buona velocità.

«Sono rovinata!», — esclamò tra sé Maddalena, pur senza che sul suo viso apparisse il suo disappunto.

Ma era donna troppo abituata ai colpi della sorte: sapeva prendere rapidamente una decisione, quando ciò fosse stato necessario. E, se mai una decisione rapida era stata necessaria, questo era appunto il momento.

Balzò, quindi, sulla sua vettura, e si mise in cerca dell'altro, senza esitare un solo istante. Ora, quella di Tom Bradeley, pur essendo una otto cilindri, era una semplice vettura da turismo. Quella che portava Maddalena, al contrario, era una rapidissima vettura da corsa. Sicché non le fu difficile sorpassare, prima che mezz'ora fosse trascorsa, il buon Tom il quale, del resto, avendo davanti a sé molto tempo da perdere, andava a velocità modesta, godendosi il bel sole primaverile.

Lo sorpassò, dunque, e continuò a correre ancora per qualche chilometro; poi si fermò in mezzo alla strada, e scese. Sollevò il cofano che copriva il motore, ed attese.

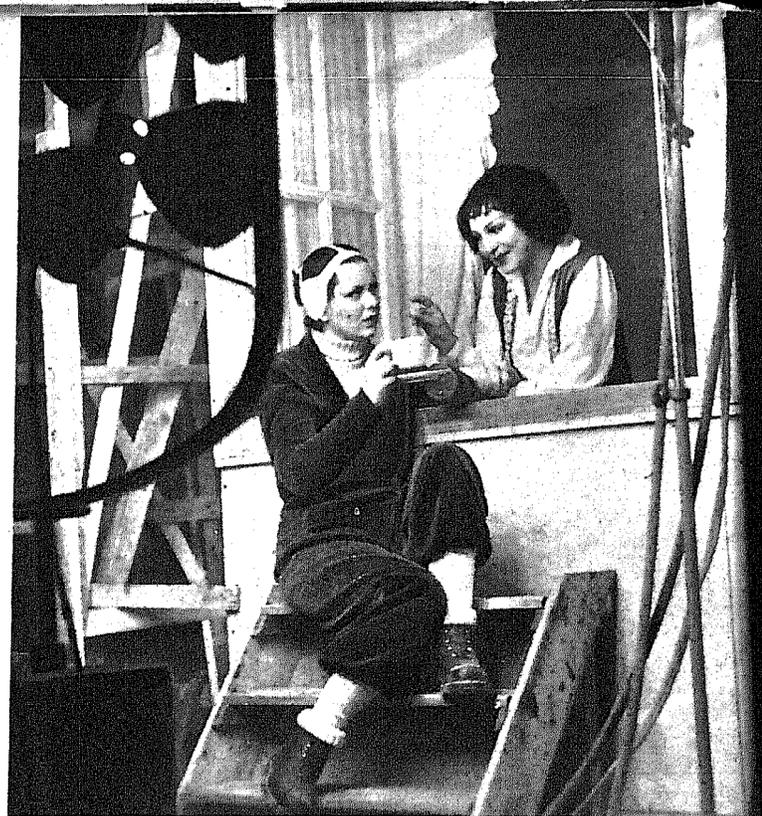
Ed ecco, poco dopo, Tom spuntare di lontano, a bordo della sua Brenson, fischiettando allegramente.

Maddalena si piantò in mezzo alla strada, ed alzò una mano. Tom si arrestò.

«Vi è accaduto qualche cosa? — chiese gentilmente.

Ma non aveva ancora terminata la frase, che aveva già riconosciuta Maddalena.

«Ah! Voi siete, dunque, quella gentilissima signorina che ieri, a Pau,



Sosta di lavorazione nel film "Amazzoni bianche". La sigaretta della Ferida minaccia il caffè di Paola Barbara. (Regia di Gennaro Righelli - Produz. "Arbor Film").

mi ha rovesciato addosso...

«Dovete perdonarmi, — disse Maddalena con la sua voce più dolce, fissandolo con uno dei suoi sguardi di cui nessuno resisteva. — Dovete proprio perdonarmi. Non l'ho fatto apposta. La mia, è una vettura leggera, che scivola facilmente, e così sono andata a finire in quella pozza di fango...»

Tom la guardò, e si avvide di quanto fosse bella. Sorrise.

«Non mette nemmeno conto di parlarne, — disse. — Che cos'ha la vostra macchina?»

«Non so. Non parte più, — disse Maddalena, con un po' di broncio.

Ma non aggiunse che lei stessa aveva provocato un piccolo guasto. Ora guarderò io.

Scese, ficcò la testa nel cofano, e la trasse subito.

«È una cosa da nulla. La potrò riparare in un istante. Avete i ferri?»

«Temo di no, — fece lei. — Io non saprei nemmeno fare una piccola riparazione.

«Queste donne! — esclamò allegramente Tom. — Sempre così, so-

no! Be', non importa. I ferri li ho io!»

Aperse la parte posteriore della sua macchina, e ne trasse la busta dei ferri che depose sul montatoio della vettura di Maddalena, aprendola.

E non aveva ancora terminato di ficcare la testa sotto il cofano per la seconda volta, allo scopo di eseguire la riparazione, che Maddalena, saltata sulla sua vettura, la metteva in moto, partendo a tutta velocità.

«La collana è di nuovo in mie mani! — si diceva tutta esultante.

«Ora, fra qualche chilometro scendo, la tolgo dalla valigia, e ritorno indietro. Gli dirò che ho voluto fargli uno scherzo. Urrah!»

Ma, se si fosse voltata indietro, non avrebbe dimostrata tanta gioia.

Perché la valigia era rimasta a terra, vicino a Tom. Per prendere la busta dei ferri, egli aveva dovuto toglierla, e l'aveva deposta sul margine della strada, dalla parte opposta a quella di Maddalena, per riparla poi al suo posto quando avesse terminato.

Ed ora era là, ancora sull'orlo del fosso, muta e inconscia custode di tanto tesoro.

2 - (continua)

COME UNA FAVOLA

VITA DI JEAN HARLOW RACCONTATA PER I BAMBINI GRANDI



Purtroppo però il periodo che seguì il suo trionfo in *Angeli dell'inferno* fu triste per la bella diva, che sentiva di essere apprezzata dai registi unicamente per il suo splendido corpo ed i suoi capelli eccezionali. Ella avrebbe voluto provare al pubblico che il suo talento artistico le consentiva di rappresentare qualsiasi parte; ma come fare? Gli altri le dettavano i gesti e le parole, sceglievano tutto per lei. Girò allora *Biondo-platino* con James Cagney; *La biondina*, *Tre ragazze sagge*, ed altri films dello stesso tipo. Fortunatamente, proprio quando essa aveva perduto ogni speranza, le accadde d'incontrare un giorno il grande Paul Bern.



Questo Paul Bern, che era molto più vecchio di Jean, era un uomo ricco e assai colto, conosciutissimo come direttore di «studi» e regista. Jean gli confessò le proprie preoccupazioni e la sua tema che a lungo andare il pubblico si annoiasse di lei. Egli allora le consigliò di fare, in compagnia della madre e del padrigno Marino Bello che le procurava le scritture, un giro lunghissimo per mostrarsi nei teatri d'America. Per diciotto settimane Jean apparve alla ribalta di tutte le città dell'Est ed il pubblico ebbe la gioia di poterla ammirare quale essa è nella realtà: deliziosa, vivace, vibrante; perfetta personificazione della giovinezza.



Così Jean tornò a Hollywood lieta e certa di aver conquistato il cuore del gran pubblico, fiduciosa di poter interpretare qualsiasi parte se se ne fosse presentata l'occasione. La stessa Maria Dressler dichiarò a Paul Bern che ammirava moltissimo la giovane diva e sarebbe stata lieta di averla compagna in uno stesso film. L'affettuoso interessamento del regista Bern commosse Jean e ben presto la loro amicizia si trasformò in amore. Dopo non molto tempo egli le chiese di sposarlo. Jean, commossa, accettò. Come regalo di nozze, egli le offrì una bella casa, sopra una collina, vicino a Los Angeles, Ma...

4 - (continua).

LE MOGLI NASCOSTE

DI HOLLYWOOD

intensamente sportiva, non partecipa a nessuna di quelle famose feste che raggruppano gli astri del firmamento californiano. «Se mio marito fosse medico, io non sarei tenuta ad andare all'ospedale, — dice Marceline. — Perché dovrei partecipare alla vita degli «studi»?»

III.

Se talvolta la dinamica Gladys Lloyd si lascia convincere a girare una partecina insieme a Edwards G. Robinson, l'uomo al quale ella è unita in matrimonio da dieci anni,

TU SARAI STELLA?



Juonne Keller, Milano (Fotografia del Coras, Milano)

si può essere certi che ella lo fa «per gioco» e non per tentare il cammino della gloria. «E così strano baciare il mio Teddy davanti alla macchina da presa! Tanto più strano in quanto che nessuno sa che la nostra unione è benedetta da ben tre figli. Cosa direbbero le ammiratrici di mio marito se lo vedessero alla sera giocare con i ragazzi?»

IV.

Suzanne Kilbourne era iscritta alla scuola della Paramount e prometteva meraviglie quando conobbe Chester Morris. Per sposare il suo Chat ella ha dovuto combattere contro tutta la propria famiglia che voleva assolutamente fare di lei una «diva». Il loro matrimonio segreto, nove anni or sono, è stato una pagina di avventura romanzesca, uno slancio di pura passione. Ora essi hanno due figli e nemmeno il pettegolezzo implacabile di Hollywood ha potuto sfiorare la loro felicità.

V.

Jessica Sargent, la moglie di Richard Barthelmess, con grande meraviglia di tutti, ha lasciato la vita di società, otto anni or sono, per unirsi in matrimonio con il divo. Ella aveva una figlia da un precedente matrimonio e la piccola vive nella migliore fraternità con il figlio che Richard Barthelmess ha avuto dalla prima moglie. Tutta la famiglia si è trasferita da New York a Hollywood e Jessica, all'infuori di qualche amica intima, non vede più nessuno e fa una vita ritiratissima.

T.

Vi è un gruppo di donne che vivono ad Hollywood al margine dell'ambiente più clamorosamente noto. Le loro esistenze sono tanto legate alla vita dello schermo, che questa influenza l'andamento della loro vita, i loro doveri quotidiani, le loro abitudini. Ciò nonostante, esse si sottraggono, guardinghò, alla pubblicità, affinché il loro amore e l'affetto ch'esse ispirano non alterino i sogni dei milioni di donne che ammirano l'uomo da esse amato. Esse sono le compagne della vita privata degli «amanti» dello schermo, le mogli nascoste di Hollywood.

I.

Ecco Robert Young e signora. Ella si chiama Elizabeth Henderson, è nata a Los Angeles e non ha mai pensato a fare del cinematografo. Ancora studentessa alle «Normali» amava Robert, è una donna colta, semplice, ed un poco timida. «Più un uomo è noto alla folla e più la sua donna deve nascondersi», ella dica sorridendo. «A me basta che Robert sia certo del mio amore».

II.

A fianco di un celebre «amoroso» è anche Marceline Robbs, nata nel Texas; ella è moglie di John Boles da sedici anni, poiché il loro matrimonio è stato celebrato prima che essi lasciassero l'Università. Marceline, nonostante la sua bellezza nostalgica, conduce una vita

I NUOVI FILM

"MUSICA IN PIAZZA" - Realizzazione di Mario Mattoli; interpretazione di Milly, Viariso, Ceseri, Mino Doro, Majeroni, Roveri, Bolognesi, Dossena. (Cinema Corso).

Come il precedente, anche questo film di Mattoli mi sembra « girato » senza una sufficiente preparazione. Il suo difetto maggiore è nella sceneggiatura squilibrata, e quindi nella sproporzione tra l'essenziale e il decorativo. Il Mattoli ha il gusto dei particolari pittoreschi e umoristici e ad essi sacrifica un metraggio eccessivo, sottraendolo alle scene capitali. Preso a sé, ogni pezzo è buono; ma la materia, nel poco premeditato montaggio, non trova il necessario ritmo. In compenso il regista sa ottenere dagli attori il massimo risultato e, quel che più conta, una spontaneità che somiglia all'improvvisazione. Ha, insomma, le qualità artistiche d'un ottimo costruttore di films comici, strapasani, basati più sulle macchiette che su caratteri e situazioni; quando si sarà compiutamente impadronito del mestiere, ci darà l'opera attorno alla quale gira da tempo come farfalla al lume.



"IL SOGNO DI UNA NOTTE DI MEZZA ESTATE" - Regia di Max Reinhardt; interpreti principali: Jean Muir, Dick Powell, James Cagney, Anita Louise, Hugh Herbert, Olivia de Havilland, Jam Hunter, Verree Teasdale. Edizione Warner Bros. (Cinema Odéon).



Timidamente è apparso questo capolavoro dell'industria americana, ma le accoglienze, anche se non entusiastiche (è assurdo pretendere che il pubblico passi dalle commedie d'ogni giorno alla poesia di Shakespeare) sono state confortanti. Tanto è vero che i tre giorni di programmazione annunciati, si sono moltiplicati nonostante gli alti prezzi. Ne siamo lieti, a dispetto di quel ricco signore che, uscendo dall'Odéon in compagnia dell'amante in carica, gridava ai quattro venti di non aver mai visto « una simile birbonata ». Dobbiamo proprio difendere dalla stoltezza di costui, l'immortale poeta e il suo magico interprete cinematografico? Il sogno di una notte di mezza estate non è una astruseria filosofica per iniziati, né un'allegoria inintelligibile per la maggior parte dei mortali. La commedia, riprodotta dal Reinhardt (che è l'ideatore e il direttore artistico di tutto ciò che vediamo nel film), non ha bisogno di illustratori che ne diradino i misteri. Per intenderla e goderla basta abbandonarsi al fluire giocando delle immagini poetiche, credere come i bimbi innocenti alla fiaba che il poeta narra, cercare una gioia intellettuale, spirituale e anche sensuale, nei capricci della fantasia shakespeariana, sempre aderenti alla realtà, anzi, rivelatori del senso profondo della realtà. Basta voler sognare anche noi a occhi aperti evasioni da ogni consueta attitudine, finzione, illusione, verso un'avventura terrestre eterna, immutabile come il tempo e il cuore umano. E questa una fuga dalla realtà disincantata, alla quale è concesso a tutte le anime di

partecipare, purché si facciano attente e sensibili alle bellezze misteriose della creazione e risvegliano in sé facoltà di godimento assopite nel materialismo quotidiano. Come regìa, il sogno è un miracolo. Citerò, tra tanti, il prodigio della nebbia che assume via via forme bizzarre di spiritelli danzanti, creando l'atmosfera propizia a dare quel senso di magia irrealità di dove nasce la fantasia estiva. E l'altro prodigio raggiunto con la distribuzione e le graduazioni della luce lunare, che mi sembra rappresenti il più alto saggio di perfezione tecnica finora raggiunto. Un elogio particolare meritano i bozzetti di scena di Anton Grot. Gli attori assolvono impeccabilmente il loro difficile compito.

"TENTAZIONE BIONDA" - Realizzazione di Victor Fleming; interpretazione di Jean Harlow, William Powell, Franchot Tone, Rosalind Russell, May Robson. Ediz. M.G.M. (Cinema S. Carlo).



Prende lo spunto da un fatto di cronaca che fece versare fiumi d'inchiostro ai giornalisti americani. Un ricco giovane dell'alta società di New York, dissoluto e volubile, s'innamora di una ballerina e cantante di varietà, fugge scandalosamente con lei e la sposa. Questo matrimonio, che la famiglia di lui apprende con desolata rassegnazione, spezza bruscamente il fidanzamento del gaudente con una ragazza del suo mondo. Ma quando costei, consolatasi alla meglio, decide di sposare un altro, l'ex fidanzato dà in smanie, si ubriaca, porta lo scompiglio nella festa nuziale, rinnega la moglie e s'azzuffa con chi ha preso il suo posto accanto all'abbandonata. E infine s'uccide. Chi paga per lui, con sofferenze inaudite, è la povera ballerina cui i suoceri, incoraggiati dalle associazioni puritane in difesa della fanciullezza, vogliono sottrarre la bambina nata durante la vedovanza. Rinunciando all'eredità, la ballerina riscatta i suoi diritti materni; ma l'opinione pubblica avversa, le impedisce di tornare con successo alle scene. Per strapparle l'assoluzione, occorre un commovente discorso che l'eroina fa al pubblico dalla ribalta. Abbondante materia da romanzo d'appendice, che il Fleming ha sintetizzato e nobilitato con la sua intelligente regìa. La Harlow, per la prima volta danzante e cantante (è la sua voce che udiamo), è una interprete stupenda.



"LA BOHÈME" - Realizzazione di Paul Stein; interpretazione di Geltrude Lawrence e Douglas Fairbanks junior. (Cinema Excelsior).

L'altra notte, stentando a prender sonno, mi son messo a contare le edizioni della Bohème che ho visto in vent'anni di quotidiana frequenza al cinema (ammirate, vi prego, la mia certissima pazienza!). Ne ho messe insieme una decina. Poi ho fatto sforzi enormi di memoria per stabilire quale, a mio giudizio, fosse la migliore. Ho preso partito per l'interpretazione di Lilian Gish. Volendo poi trovare la peggiore... Lasciamo andare. Certo è che questa di Stein non m'è piaciuta. Aspettiamo un'altra che senza dubbio verrà.

Enrico Roma

UNA NOVITÀ Busby Berkeley, il famoso coreografo di «Vi-va le donne», e «Donne di lusso 1935», sta ora inscenando due numeri sensazionali per il film «Stelle su Broadway». In questa produzione appariranno due celebrità della radio americana: James Melton e Jane Froman. Protagonista del film — che è diretto da William Keigley — è il simpatico Pat O' Brien.

I GIOCHI DEL CINEMA

SCHEMA

1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
11	12	13	14	15	16	17	18	19	20
21	22	23	24	25	26	27	28	29	30
31	32	33	34	35	36	37	38	39	40
41	42	43	44	45	46	47	48	49	50

lari - 6. L'uccello ne ha ben due - 8. E proprio lui, il film - 12. Andare in bello stile - 13. Il sei ho verticale - 14. Andati se ne sono - 15. A Sem ci fu fratello - 17. Afferma lo straniero - 18. Luigi è vezzeggiato - 20. Pronome di persona - 21. Un attimo, è breve - 22. Han corna alte alte - 23. E qui ho l'Universo - 25. E questo scopo, intento - 26. Africa Oriental vuol dire - 27. La nota industriale - 29. E un nome un poco strano - 36. E marca d'automobil - 37. E qui lo sconosciuto - 38. Un atto non finito - 39. Articolo maschile - 40. La nota generosa.

N.B. Nella colonna segnata con la freccia leggerete titolo e principali interpreti di un noto film italiano.

Soluzione numero precedente

Orizzontali: 1. E stupido palmipede - 4. E nome femminile - 8. Spaziosa nella casa - 9. E sempre dubbioso - 10. E un « a » con « il » unito - 11. Corneille ne fe' tragedia - 13. Cibele l'amò assai - 15. Color è della oera - 16. Salumi un poco misti - 19. E l'arte della maga - 20. I medici li indossano - 23. Roma fece incendiare - 24. Per levigar il ferro - 27. E nota laboriosa - 28. L'affetto smisurato - 30. Il vecchio istitutore - 31. Di Grecia è capitale - 32. Qui due, ma tre in evviva - 33. Il treno non finito - 34. Raddoppiata, ha il puntino - 35. Afferma il berlinese - 36. E bello e decorato - 41. Ricopre il regnante - 42. Lo fo a chi sen va via.

Verticali: 1. Coraggio ha di certo - 2. L'adopra il muratore - 3. Il dieci orizzontale - 4. La emme mutilata - 5. Di pasta, irrego-

A	P	E		U	N	G
F	A	T	O	L	A	M
A	S	I		U	N	I
A	S	C	I	L	O	R
A	A	A		O	A	T
P	P	D	O	L	I	O
I	O	R	T	O	L	I
O	R	A	O	R	T	I
T	O	S	S	E	S	I
L	O	R	I	S	C	A
O	R	T	O	A	T	O
G	R	E	S	E	S	T
O	I	D	E	A	R	O

Cinecalendario

- 24 - Lunedì.** Ginger Rogers che, come è noto, ha ballato recentemente alla Casa Bianca, davanti al Presidente degli Stati Uniti (onore mai concesso ad un'attrice), viene nominata ora « ammiraglio onorario » della flotta americana, dal Governatore del Texas che in questo modo ha voluto incitare i giovani ad arruolarsi nella marina.
- 25 - Martedì.** De Mille annunzia alla stampa di Los Angeles un altro dei suoi films colossali: « Buffalo Bill ». Capita, che regista un colosso alla settimana...
- 26 - Mercoledì.** Dei banditi di Chicago tentano di rapire Constance Talmadge, ma trovano in casa soltanto suo marito Townsend Netcher, e si accontentano di derubare questi. Constance era in vacanza nella Florida.
- 27 - Giovedì.** Franchot Tone gira la prima scena di « Nostro servizio particolare », film di ambiente giornalistico diretto da G. B. Seltz. Nonostante le sue prestazioni perché anche Joan Crawford lavorasse in questo film, ha dovuto invece accettare come compagna Madge Evans. Nel film figurerà anche Joseph Calleia. Il pericolo pubblico di « Musica e roica ».
- 28 - Venerdì.** Brigitte Helm termina la sua interpretazione nel film « Un marito ideale », si scioglie da ogni contratto, e dichiara di lasciare definitivamente lo schermo.
- 29 - Sabato.** Sembra imminente a Tirrenia la lavorazione di « Celandrino ». Il soggetto è tratto da due novelle del Decamerone di Boccaccio. Gli interpreti sarebbero: Paul Kemp, Leda Gloria, Luigi Almirante, Ugo Ceseri. Regia di C. L. Bragaglia.
- 1 - Domenica.** La manicure americana in omaggio a Carole Lombard, interprete del film « I milioni della manicure », proclamano la diva regina ad honorem di tutte le manicure d'America.

CESARE ZAVATTINI, direttore responsabile. - Direzione e Amministrazione: Piazza Carlo Erba N. 6 - Telefono N. 20-000, 24-808. La novella e gli articoli la cui accettazione non viene comunicata direttamente agli autori entro il termine di un mese s'intendono non accettati. I manoscritti non si restituiscono. Proprietà letteraria riservata. Pubblicità: Agenzia G. Breschi - Milano, Via Tomaso Salvini N. 10, Telefono N. 20-906 - Parigi Faubourg Saint-Honoré N. 50. RIZZOLI & C. - An. per l'Arte della Stampa - Milano 1936-XIV. - Stampato su carta della Cartiere Burgo.

La Cipria Diadermina è per la donna quello che la luce è per il fiore: dà risalto, attenua colori, ammorbidisce tinte.

ESISTE IN TUTTE LE TINTE. SCATOLE DA L. 3,50 e L. 6,50
Laboratori BONETTI FRATELLI - Via Comello, 36 - Milano

Attività! Brio! dipendono da una buona dentatura

...buoni denti sono necessari per una buona salute, una digestione facile, un organismo regolare... ma per godere a lungo di una buona dentatura è necessario l'uso regolare di un dentifricio scientificamente completo. Non dovete esitare nella scelta! Decenni di esperienza e di successo, attestati di Illustri Scienze Mediche, tutto vi consiglia la PASTA DENTIFRICA GIBBS, a base di Sapone Speciale, come la migliore per la salute e la bellezza dei vostri denti!

PASTA DENTIFRICA A BASE DI SAPONE SPECIALE
MODULO ITALIANO Soc. An. Stabilimenti Italiani Gibbs - Milano

CARNAGIONE FRESCA e COLORITA forza, vigore, nervi calmi, sonni tranquilli, digestioni facili, appetito e bell'aspetto col

"TONOL"
Tonico Generale e Stimolante della Nutrizione
Potentissimo e Rapido rimedio per **INGRASSARE**
ANCHE UNA SOLA SCATOLA PRODUCE EFFETTI MERAVIGLIOSI
In tutte le farmacie L. 14,25 la scatola.
Deposito P. R. I. M. A. - Via A. Mario, 36 - Milano

SENOBEL 300 LIRE MENSILI possono guadagnare tutti dedicandosi proprio domicilio ore libere industria facile difeso. Opuscolo gratis. Scrivere MANIS, Roma. - Rimettendo Lire 2 spediamo franco campione lavoro da eseguire.

Unico prodotto per ottenere in pochi giorni un seno protuberante, turgido, perfetto. Pagamento dopo il risultato. Chiedete chiarimenti riservati: **A. PARLATO** (Vomero) - Napoli

LEI Un settimanale moderno, per la donna moderna. Tutto illustrato, tutto attraente: 50 cent. in tutte le edicole.

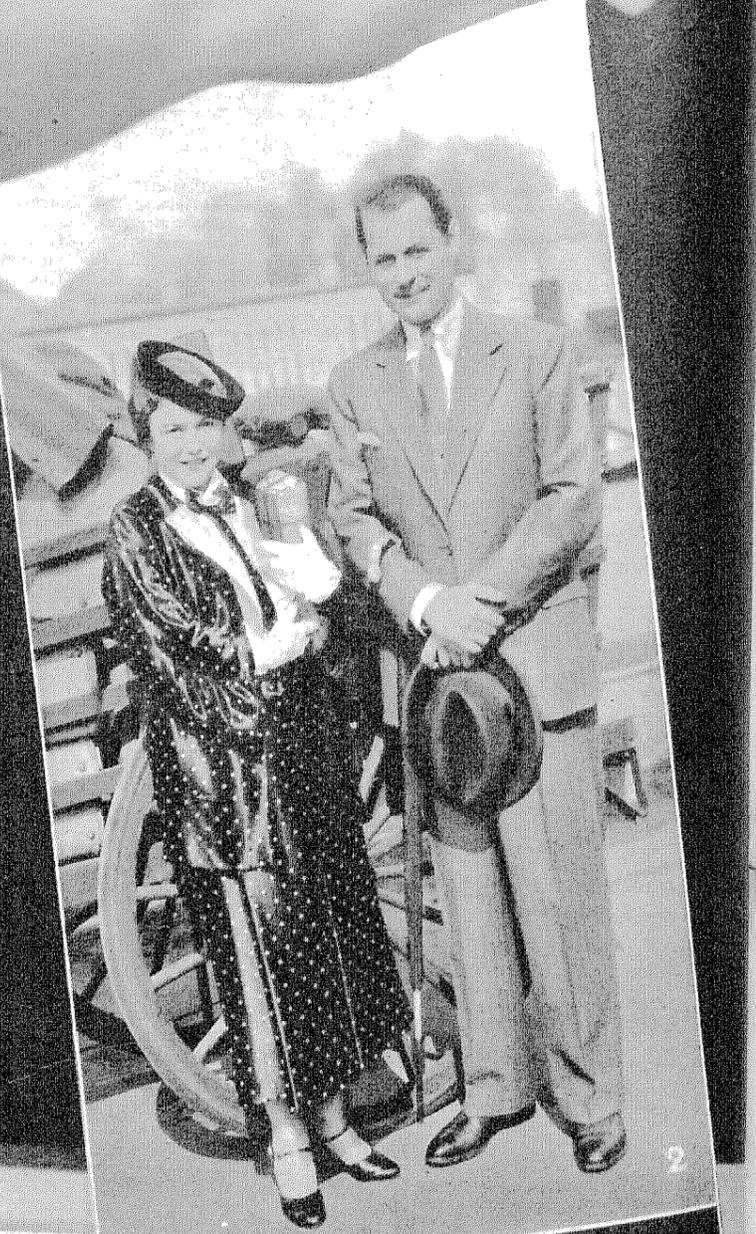


1
Magia della danza e della bellezza: tra l'infinita folla di ballerine scende a sorgere una eccezionalissima, che sta per essere disputata a migliaia di dollari dai produttori di Hollywood. (Foto Dorvayne)

2
Robert Montgomery e la sua signora, dopo tre mesi di vacanza in Europa, sono tornati al casolare di Hollywood. Avviso alle ammiratrici: la signora Montgomery, oltre ad esserne gelosissima, usa chiamare il marito: Be'l.

3
In pieno "si gira": Brignone, mentre dirige il film stereoscopico "Nozze vagabonde", spiega le scene agli attori. Osservate Leda Gloria che ancora una volta interpreta la figura d'una tipica sabretta d'altri tempi.

4
Accusati di "falsa deposizione a scopo pubblicitario", Jackie Coogan e Betty Grable, sono stati "interrogati" dalla macchina della verità del dottor Scott per sapere se sono stati derubati o no.



4

4

3